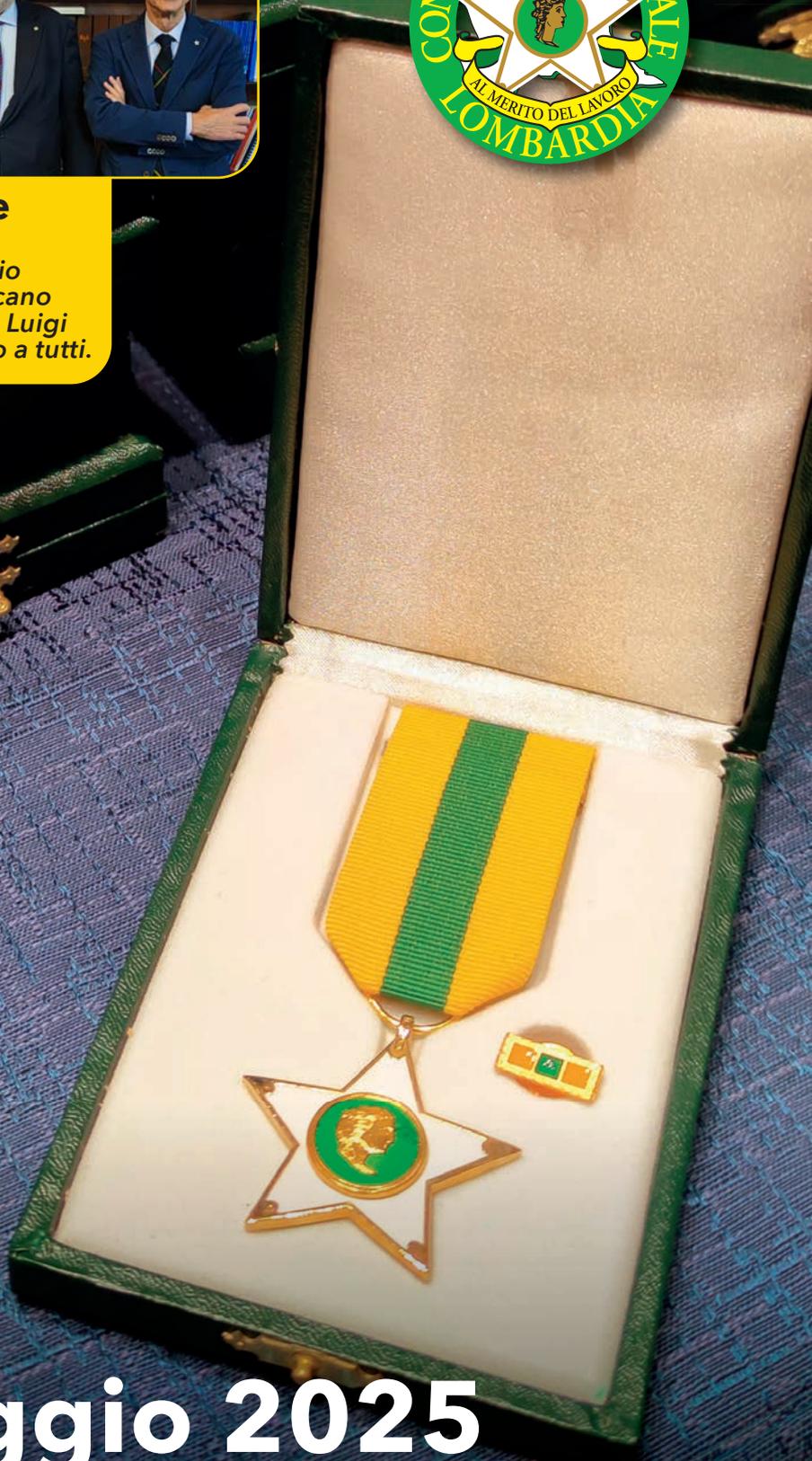




**La redazione
si rinnova**
*al Direttore Maurizio
Marcovati si affiancano
Giorgio Parladori e Luigi
Piazza, buon lavoro a tutti.*



1° Maggio 2025 benvenuti neo MdL

- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Scuola-Lavoro: - Sostenibilità riflessioni della classe 4° BPD del Carlo Porta di Milano
- 6 • Agenda UE: - EUROPA: affrontare insieme le sfide mondiali
- 7 • Personaggi: - Paolo Cetti: una vita per famiglia, lavoro e Maestri del Lavoro
- 8 • Interventi: - Direzione Santiago de Compostela: il mio cammino "a cinque punte"
- 9 • - Il fallimento come opportunità
- 10 • - Nevicata del 1985 a Milano
- 11 • - La meravigliosa macchina per scrivere
- 12 • - Como-Pechino in bicicletta
- 13 • Monumenti: - Bellezze nascoste della Lombardia Villa Medici del Vascello
- 14 • Pedalando: - La misteriosa Val Chamuera
- 15 • Enogastronomia: - Riesling, un po' italico e molto renano
- 16 • Spazio Cinema: - Il tempo che ci vuole
- 17 • Musica: - Conversazione sulla Nona di Beethoven
- 20-30 • L'attività dei Consolati lombardi



IL MAESTRO DEL LAVORO anno 49° - N° 1 GENNAIO/APRILE 2025

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Nazionale Maestri Del Lavoro (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:
Milano, Via Soderini, 24 - 20146 MILANO - tel./fax 02 8969 2462
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: Olivares srl
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: Alder Dossena, Carlo Castiglioni,
Piazza Luigi, Parladori Giorgio, Brunoldi Giuseppina

Numero chiuso il: 25-marzo-2025

Tiratura: 1.840 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.

Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.



Consolato Lombardo... online!

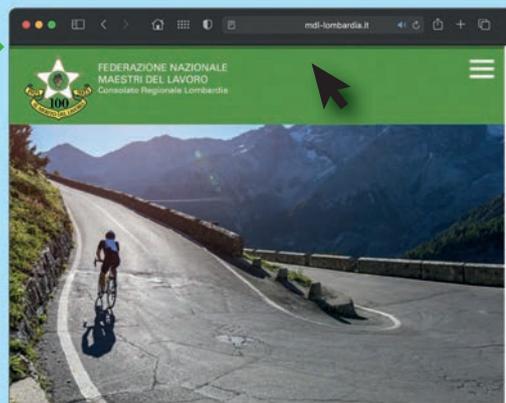
Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...



• sul nuovo sito Regionale:
<https://mdl-lombardia.it>

• sul sito Nazionale:
www.maestrilavoro.it

• su Facebook:
[lombardia.mdl.9](https://www.facebook.com/lombardia.mdl.9)



Passo dello Stelvio

Benvenuti nel sito del Consolato della Regione Lombardia

Il Maestro del Lavoro ha raggiunto l'apice della propria esperienza, rappresenta quindi la maturità e la mette a disposizione delle forze giovani che si aviano nel processo produttivo della società di cui il lavoro è l'elemento fondamentale; fornendo loro la lifica vitale per la crescita. Lo impone la legge istitutiva dell'onorificenza, l'appello del Presidente della Repubblica, la società.

Care amiche Maestre e cari amici Maestri...



Questo numero della rivista viene distribuito anche agli insigniti del 2025.

Il 1° maggio, come di consueto, si svolgerà la cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro. A tutte le neo Mestres ed i neo Maestri vanno i nostri complimenti vivissimi per essere stati selezionati tra tutti i candidati in base a quanto hanno fatto nella loro vita lavorativa. I candidati erano tanti e la selezione è stata molto accurata. A tutti loro un benvenuto nella Famiglia Magistrale ed un augurio che possano unirsi agli altri Maestri nel percorso di Testimonianza Formativa nelle scuole.

Con il nuovo anno si completa l'avvicendamento in redazione dove Giorgio Parladori e Luigi Piazza prendono il posto di Carlo Castiglioni e Alder Dossena. A Carlo e Alder vanno i nostri ringraziamenti per tutto il lavoro che hanno magistralmente svolto sin dalla nascita della nostra rivista.

Il nuovo anno è appena iniziato, ma già ci sono iniziative di cui parlare.

Nei giorni 4 e 5 febbraio si è tenuto ad Ariccia la prima Conferenza Nazionale dei Consoli. Un importante momento di riflessione sul processo di rinnovo delle cariche sociali previsto per quest'anno e sulle caratteri-

stiche che dovrebbero avere i candidati che si proporranno per le tutte le posizioni organizzative, provinciali, regionali e nazionali. I risultati della riflessione sono stati sintetizzati in un documento di linee guida che sarà d'aiuto dei consoli nella fase di selezione e proposta dei candidati.

Anche quest'anno il Consiglio Nazionale si è riunito per una seduta nella capitale della cultura, Agrigento. Il 28 febbraio, 1 e 2 marzo i Consiglieri hanno avuto la possibilità di visitare la città e la meravigliosa Valle dei Templi che rende famosa Agrigento in tutto il mondo.

Il focus del Consiglio è stato, anche in questo caso, centrato sulle scadenze elettorali che sono già in corso anche se le elezioni si terranno in autunno.

Quest'anno il mese di aprile vede una concentrazione di eventi e attività nella sua parte finale: Pasqua il 20, la celebrazione della liberazione il 25 ed infine la cerimonia di consegna delle Stelle il 1 maggio.

Ma non finisce qui; nei mesi successivi si terranno incontri, convegni e molto altro. Ve ne daremo conto nel prossimo numero della rivista.

Tutti gli aggiornamenti, come al solito, sui nostri siti, regionale (<https://www.mdl-lom->

[bardia.it/](https://www.mdl-lombardia.it/)) e nazionale (<https://www.maestrilavoro.it/>)

Mentre lavoriamo alacremente per preparare la cerimonia del 1° maggio, vi auguriamo una serena e Buona Pasqua.



La nostra preghiera recita:

“Ricordati degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena”

★ Renato Brusamonti
Consolato di Milano † 22 febbraio 2025

★ Angela Cereda
Consolato di Como-Lecco † 16 febbraio 2025

★ Giuseppe Corbetta
Consolato di Como-Lecco † 16 febbraio 2025

★ Paolo Cetti
Consolato di Milano † 14 febbraio 2025

★ Maria Angela Fagnani
Consolato di Milano † 14 febbraio 2025

★ Giovanni Mussi
Consolato di Como-Lecco † 03 febbraio 2025

★ Cesare Carrera
Consolato di Milano † 30 gennaio 2025

★ Eligio Sferco
Consolato di Milano † 30 gennaio /2025

★ Ugo Zegliani
Consolato di Cremona † 08 dicembre 2024

★ Battista Cofferati
Consolato di Milano † 28 novembre 2024

★ Sergio Stella
Consolato di Pavia † 16 novembre 2024

★ Giulio Zinni
Consolato di Bergamo † 31 ottobre 2024

★ Vittorio Carola
Consolato di Milano † 10 ottobre 2024

Il console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



Sostenibilità riflessioni della classe 4° BPD del Carlo Porta di Milano

MdL Giorgio Fiorini

Essere giovani oggi è tremendo, perché sei senza punti di riferimento". Questa è l'affermazione: presente in uno dei diversi temi elaborati dalla classe per il Concorso. È una considerazione forte che è ricorrente negli ultimi tempi anche perché enfatizzata da alcuni personaggi dello spettacolo che riempiono gli stadi.

Ma è veramente così? La risposta è in genere nelle mani dei sociologi. Comunque, prima di fare tanti discorsi bisogna specchiarsi in questa umanità giovane piena di speranze e di bellezza. Noi MdL abbiamo un riferimento diretto della maturità dei giovani grazie agli incontri con gli studenti nel corso del nostro programma di orientamento nelle scuole. E tale nostra attività non lascia assopire le energie di giovani in cerca di senso nel loro futuro e nella società attuale.

Un esempio di questa maturità della generazione Z, è testimoniata dai pensieri riportati nei loro elaborati da studenti e studentesse della classe 4°BPD dell'Istituto Carlo Porta di Milano partecipanti al Concorso del Consolato metropolitano di Milano, rivolto alle scuole Secondarie di Primo e Secondo grado.

Dovevano esprimere le loro riflessioni inerenti alla sostenibilità nelle sue componenti umane, etiche e di rispetto del pianeta.

Va ricordata sia l'azione fondamentale di guida esplicita dalla docente Prof.ssa Debora Saviano nei confronti dei propri studenti, sia la pertinente gestione dell'incontro operata dal nostro collega relatore MdL Luciano Cavalli. Persone che nei loro specifici ruoli si impegnano nelle scuole per tirare fuori da ragazzi e ragazze la passione e la fiducia in sé stessi.

Vasco, nel 2004, cantava già per i giovani in un senso di avere fiducia in un loro domani:

«... Voglio trovare un senso a questa vita/
Anche se questa vita un senso non ce l'ha/...
Sai che cosa penso? /
Che se non ha un senso/
Domani arriverà/
Domani arriverà lo stesso...»

Negli incontri con le scuole cerchiamo di mantenere nel cuore dei giovani questa speranza nel domani.

Di seguito sono riportati esempi di considerazioni espressi dagli studenti nei diversi elaborati per il Concorso, che confermano l'alto livello di consapevolezza su uno dei temi critici del nostro tempo: la crisi ambientale e la necessità di azioni e politiche rivolte a tutto ciò che investe il termine sostenibilità.

1. La sostenibilità richiede decisioni basate su valori etici, come la giustizia, l'onestà, il rispetto, la solidarietà e la responsabilità. Ciò implica prendere in considerazione l'impatto delle nostre azioni sulle persone e sull'ambiente, e agire di conseguenza per contribuire al bene comune.

2. La sostenibilità ambientale, nella sua componente umana ed etica, è una delle più grandi sfide del nostro tempo. Sappiamo che, oltre ai nostri sforzi, se ne stanno occupando le istituzioni, cioè chi ha il potere, chi dovrebbe organizzare e gestire in grande scala questo problema che sembra peggiorare sempre di più. Allo stesso tempo, ritengo che noi comuni cittadini e soprattutto, abitanti del pianeta Terra, dotati di una ragione e sensibilità sviluppata, quindi capaci di gestire le nostre vite a livello economico, sociale e ambientale, possiamo e dobbiamo fare la differenza.

3. Nell'era attuale, la sostenibilità emerge come un invito etico e pratico per l'umanità. Questa buona pratica non si limita semplicemente alla conservazione dell'ambiente, ma include anche la promozione della giustizia sociale, dell'equità economica e del rispetto per tutte le forme di vita sul nostro pianeta. Un approccio etico alla sostenibilità comporta la gestione responsabile delle risorse naturali e la prevenzione dello sfruttamento eccessivo o dell'uso non sostenibile delle risorse.

La sostenibilità va oltre la sola protezione dell'ambiente, richiede l'eliminazione delle disuguaglianze sociali ed economiche, e la garanzia dell'accesso equo alle risorse e ai servizi fondamentali per tutti gli individui.

4. Adottare un'etica sostenibile nel settore gastronomico potrebbe influenzare la società nell'acquistare prodotti biologici che rappresentano un importante punto di incontro tra salute umana e sostenibilità ambientale; per implementare questo comportamento virtuoso, bisognerebbe anche ridurre l'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua, utilizzare solo prodotti di stagione e ricordare l'importanza della biodiversità e la conservazione delle specie vegetali.

Per garantire un futuro equo per tutte le generazioni future è essenziale ragionare non per il singolo individuo, ma soffermarsi sulla collettività della società, quindi eliminare l'egoismo e rimboccarsi le maniche per un cambiamento collettivo.

5. La sostenibilità permette, dal punto di vista dei rapporti umani, di unire le persone che condividono gli stessi valori e le stesse idee, essa mira a creare una società stabile, giusta, che includa tutti, che garantisca dignità e rispetto dei diritti umani, una società che coinvolga in modo equo, la lotta alla povertà e quella per il lavoro. Essa crea società in cui non si discrimina e non si viene discriminati.

La sostenibilità fa porre più attenzione verso il prossimo, verso l'ambiente, ti fa pensare e riflettere che le tue azioni non influenzano solo la tua vita, ma anche quella delle persone che ti circondano, quindi essere sostenibili significa anche questo: influenzare chi ti circonda in maniera positiva.

6. Per senso del dovere, le generazioni più giovani, sono pronte a salvaguardare l'ambiente che è stato lasciato loro, sentendo-



lo proprio, e combattono per proteggerlo anche per chi verrà dopo di loro. Una gran parte dei giovani ha preso a cuore questa causa e ha intenzione di prendere parte a progetti così importanti, anche solo per sentirsi coinvolta in qualcosa, ma occorre sensibilizzare anche una parte di quelle generazioni che sono venute prima.

7. La vita è piena di doveri e responsabilità, ma più di tutto dovrebbe essere un piacere e un divertimento altrimenti qual è il senso. Per far in modo che la parte piacevole prevalga sulle altre, dobbiamo renderci conto dell'impatto che le nostre azioni avranno sul futuro del mondo. Se le conseguenze saranno positive o negative, più di tutti, le sperimenteranno i nostri discendenti. Saranno loro che erediteranno il frutto delle nostre azioni e ciò implicherà la possibilità di vivere una vita migliore o peggiore di quella attuale. Perciò, ogni componente umana, nel rispetto del pianeta, deve diventare etica e sostenibile, ovvero agire perché la vita sul pianeta continui nel tempo, senza avere ripercussioni negative.

8. Con sostenibilità si intende prendersi cura del nostro pianeta e di tutti i suoi esseri viventi, in modo giusto per tutti. Noi abbiamo tra le mani questo bellissimo pianeta, con la sua natura, che è spettacolare e dobbiamo preservarlo. E, a dirla tutta, dovremmo anche avere un po' di senso di responsabilità verso le prossime generazioni; pensando ai miei futuri figli, non vorrei lasciarli un brutto posto in cui vivere.

9. Il benessere del pianeta, dal punto di vista ambientale, è il cuore del concetto di sostenibilità, ma essa non riguarda solo il pianeta. Certo la sostenibilità ambientale è quella più popolare e quella più facile da vedere, ma ci sono altri aspetti da tenere

in considerazione: i suoi aspetti etici e morali come il benessere umano ed animale che contribuiscono alla sostenibilità. Si sono fatti dei miglioramenti, come per esempio, diminuire l'utilizzo della plastica, però, col passare del tempo, si sono create problematiche sempre più gravi, come le deforestazioni, le siccità, lo scioglimento dei ghiacciai, gli sbalzi di temperatura, l'estinzione di molte specie animali e la distruzione dei loro habitat. Tutto questo, per dire che non basta semplicemente leggere le notizie e provare compassione per la Terra, perché molti si dimenticano la notizia dopo tre giorni, ma bisogna anche dimostrarla questa compassione.

10. Immagina un mondo dove le persone vivono in armonia con la natura, dove l'aria è pulita, l'acqua cristallina e gli animali liberi di correre nei boschi.

Un mondo dove tutti hanno accesso a cibo sano, case accoglienti e ad un lavoro dignitoso. Questo è il sogno della Sostenibilità.

La sostenibilità non è solo una questione ambientale, ma anche un imperativo umano. È un invito a ripensare il nostro rapporto col pianeta e con noi stessi, ponendo al centro l'essere umano in tutta la sua complessità. Dobbiamo assumerci le responsabilità delle nostre azioni e delle loro conseguenze sul pianeta e sulla vita delle generazioni a venire. Ciò significa che bisogna adattare un modello di sviluppo equo e solidale che tuteli i diritti di tutti e che garantisca un accesso equo alle risorse. La sostenibilità non è un'utopia, ma un obiettivo raggiungibile attraverso azioni concrete. A livello individuale possiamo adattarci a stili di vita più frugali, ridurre il nostro consumo di risorse e scegliere prodotti ecocompatibili. A livello collettivo è necessario promuovere politiche pubbliche che favoriscano la transizione verso un'economia verde e uno sviluppo sostenibile.

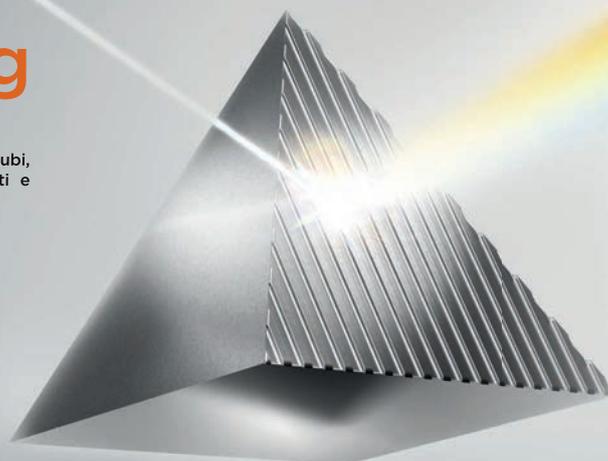
lamiera.net



Lamiera
fieramilano
6-9/05/2025

The bright side of metal forming

Macchine, impianti, attrezzature per la lavorazione di lamiera, tubi, profilati, fili e carpenteria metallica. Stampi. Saldatura. Trattamenti e finitura. Subfornitura. Robot, automazione e tecnologie abilitanti.



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE



FIERA MILANO



cecimo



ISF

Media Partner



EUROPA: affrontare insieme le sfide mondiali

Dopo il rinnovo degli organismi comunitari e con i grandi cambiamenti in atto nel mondo che coinvolgono gli assetti mondiali economici, politici e sociali l'Europa appare stordita e ansiosa, stretta com'è tra sanzioni e dazi da parte di Stati amici (Usa), da pericolose iniziative di alcuni partner interni (Ungheria e Italia), una guerra al centro del suo territorio che tra distruzioni e morti ha fagocitato tanti di quei soldi che sarebbero stati molto più utili se investiti in ricerca e sviluppo, non in acquisto di armi.

È di fronte a questo scenario che ho accolto la richiesta di raccogliere il testimone dell'amico MdL Antonio Rizzi, di recente scomparso, che con impegno e capacità si era fatto carico di questa rubrica della nostra Rivista regionale. Spero di riuscire a fare del mio meglio e vi assicuro cura e passione. In prima battuta vorrei aprire con due citazioni. La prima è della nostra coraggiosa astronauta Samantha Cristoforetti che, interrogata sulle prospettive europee nel campo delle prossime imprese lunari e marziane, tra l'acuto e lo spiritoso e puntando il dito sulla eccessiva rivalità e competizione tra gli Stati, (i soliti "primi della classe"), così ha risposto: "occorre decidere se si vuole continuare a competere tra di noi paesi europei per essere i primi della classifica della "serie B" o "C" oppure porre le condizioni per far parte della "serie A" dello sviluppo astronautico mondiale e non lasciarlo ai soliti Usa, Russia, Cina, India o anche più semplicemente alle imprese private multinazionali".

La seconda è ancora più tagliente ed è riferita allo sviluppo scientifico e soprattutto tecnologico ed è la seguente: "gli altri (il mondo extraeuropeo) fanno le cose, noi (Europa) facciamo le regole (per le cose che gli altri hanno già fatto e messe in funzione)".

Le istituzioni comunitarie dopo il voto sono profondamente rinnovate ma ancora sono alla ricerca di nuovi equilibri che si spera non facciano da freno politico alla necessità di pronte decisioni e scelte coraggiose di fronte ad una "Storia" che qualche studioso, veramente poco saggio, ha giudicato "finita", ma che è ancora oggi, come è stata nel passato millenario, fonte di ispirazione alla creatività e al

coraggio innovativo, esplorativo e imprenditoriale. In questi giorni siamo stati sconcertati e turbati dai discorsi e dalle decisioni di Donald Trump e ancora di più spaventati che alcuni dei nostri cosiddetti "politici" ne stiano cavalcando l'onda. Noi facciamo nostre invece le sagge e ponderate parole del nostro Presidente della Repubblica che non manca occasione per ricordare i valori e i principi che devono regolare la vita politica e sociale del nostro tempo: "L'Unione si è costruita e si costruisce nei momenti di crisi. Questo è certamente vero, come mostrano le scelte coraggiose con il Next Generation UE e le misure per contenere la pandemia che hanno superato concezioni miopi dell'identità e dell'interesse nazionale. Una buona attitudine che però non è più sufficiente nel tornante della storia che attraversiamo. Il cambiamento climatico, la crisi energetica, la carenza di materie prime essenziali per lo sviluppo tecnologico i movimenti migratori, la transizione digitale, la difesa comune sono esempi di problemi da affrontare insieme e non a ranghi sparsi, con una integrazione tra parlamenti, esecutivi e amministrazioni nazionali, europee e anche sovranazionali". Si tratta, come si vede, di un salto di qualità quello cui il Presidente allude ma per Mattarella, europeista convinto, non è altro che la ripetizione di quanto sta da sempre affermando: "soltanto uniti potremo continuare ad assicurare ai cittadini un futuro di pace e di diffuso benessere". L'Europa e gli europei come hanno dimostrato in passato anche in momenti difficili di crisi hanno la forza, le qualità, il coraggio per riprendere un posto determinante negli equilibri mondiali.

"Con i localismi non andiamo da nessuna parte" ha detto Ursula von der Leyen nel suo programma di mandato per rafforzare la forza contrattuale Ue, ma occorre che le istituzioni comunitarie siano per prime all'altezza della sfida, accelerando i processi decisionali emendandoli da ogni appesantimento burocratico. Gli interlocutori dell'Europa hanno leadership forti, decisioni rapide, ragioni tempestive ed energiche. Superando sterili contrapposizioni interne bisogna saper coniugare i nostri valori, le nostre storie, le nostre culture e usarle come propellente per competere e interagire efficacemente, alla pari, con i protagonisti delle dinamiche mondiali, commerciali, economiche, finanziarie, tecnologiche, scientifiche, geopolitiche.

MdL Alberto Ciglia



Paolo Cetti: una vita per famiglia, lavoro e Maestri del Lavoro

Una e-mail, del tutto inaspettata, mi giunge venerdì 14 febbraio nel tardo pomeriggio ed annuncia che Paolo Cetti ci ha lasciato. Dalla sequenza degli indirizzi mi rendo conto che la notizia ha già raggiunto altre persone ed altri gruppi, anche per via dell'urgenza derivante dal fatto che i funerali ci saranno il giorno dopo, sabato alle 15.00 a Carugo ove Paolo, da quando, qualche anno fa aveva perso la sua Titti, si era definitivamente trasferito presso l'abitazione della figlia Monica.

Conoscevo Paolo da oltre cinquant'anni. Ci siamo visti per la prima volta all'ANIA in rappresentanza delle rispettive Compagnie di assicurazione ed abbiamo cordialmente simpatizzato. Per motivi professionali o per chiacchierate amichevoli ci siamo sentiti spesso. Fra l'altro, una delle sue caratteristiche era quella di essere molto capace nell'aggregare le persone, così riuscì ad organizzare frequenti incontri conviviali con colleghi di altre compagnie, allargando per tutti il cerchio delle amicizie professionali.

Sono certo che senza la sua azione non avremmo ottenuto questo bel risultato. Fra l'altro, proseguì in questa attività anche dopo il suo pensionamento del 1990, con la gratitudine di tutti noi.

Il 1° maggio dell'anno successivo ricevette l'onorificenza della Stella al Merito del Lavoro e cominciò a frequentare la nostra Federazione, divenendo Segretario del Consolato regionale Lombardia nel 2001.

Lo vidi all'opera il 1° maggio del 2005, al momento della mia nomina a Maestro del Lavoro e se ne resero conto anche i miei familiari che avevano notato questo signore, già settantacinquenne, che con il suo dinamismo coordinava l'attività di tanti collaboratori, prima nel teatro della vecchia Fiera di Milano e poi nell'annesso salone da pranzo, molto gremito. Fu lì che mi chiese di aiutarlo nell'attività di Segreteria. Allora il Consolato regionale ed il Consolato provinciale di Milano erano ospitati dal Museo della Scienza e della Tecnologia.

Iniziai ad andarci due volte la settimana dal settembre successivo, il mattino del martedì e del giovedì. Paolo, invece, stava al Consolato tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 17.00. Peraltro la passione andava ben oltre le tante ore trascorse al Consolato: egli era il riferimento sicuro per tutti i colleghi dei Consolati provin-

ciali della Lombardia. L'ho conosciuto ed apprezzato ancor di più nei due mandati in cui fui Console regionale, dal 2010 al 2016. Sempre presente, disponibile, suggeriva soluzioni che solo la sua collaudata esperienza poteva immaginare e che, con piacere, metteva a disposizione della Federazione. Di questa ricchezza, non ho dubbi, ne abbiamo potuto usufruire tutti i Consoli con cui egli ha collaborato, da Rimoldi, a Matarazzo a Dossena. Tra l'altro ha organizzato ed attuato ben due traslochi del Consolato regionale dal Museo a via Savona e da via Savona a viale Gabriele D'Annunzio, sulla Darsena del Naviglio Grande.

Insomma, Paolo ha vissuto la Stella da vero Maestro del Lavoro nell'ambito del Consolato regionale Lombardia di cui è stato Segretario fino al 2019, vale a dire fino all'età di 89 anni, anno in cui gli fu attribuito il titolo di Segretario regionale emerito".

Parlava spesso, con orgoglio, dei suoi familiari: della moglie Titti, della figlia Monica e dei nipoti. Con la figlia ed i nipoti ha vissuto fino all'ultimo, quando, per una microfrattura ad una gamba non riusciva più a stare in piedi. Si è messo a letto la domenica e l'impossibilità di camminare lo ha molto colpito, così ha smesso volutamente di mangiare ed ha più volte detto "Voglio andare dalla Titti". Guarda il caso, cinque giorni dopo si è riunito davvero con lei per sempre: proprio il giorno di San Valentino. Con orgoglio la signora Monica mi ha segnalato che le ha raccomandato di mettergli il distintivo dei Maestri del Lavoro, per averlo per sempre con sé.

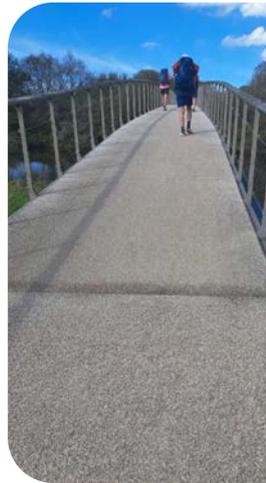
Ciao Paolo, Maestro ed amico, e ancora sentite condoglianze alla cara Monica ed ai parenti da parte di tutti i Maestri del Lavoro.

Console Regionale Emerito **MdL Luigi Vergani**



Paolo Cetti in piedi a sinistra fra gli invitati al pranzo

Direzione Santiago de Compostela: il mio cammino “a cinque punte”



Le esperienze che ti attraversano durante un cammino lasciano segni visibili solo a te stesso, segni di cui solo tu percepisci la profondità e i percorsi che hanno fatto dentro di te.

Potrei chiuderla qui con un “è bastato solo camminare”! Ma so che non è così. Il cammino evoca l'intenzione di progressione, di crescita, un atteggiamento da viandante che l'atto in sé del camminare non prevede.

Cinque giorni consecutivi di cammino, dal 10 al 14 ottobre 2024, per un totale di circa 130 km, da Porto a Caminha. Siamo in Portogallo, terra connotata da tradizioni e da apertura al nuovo, terra dalla storia coraggiosa e spavalda ma capace di rispetto, terra aggrappata al vecchio continente che continua a resistere alle onde impetuose dell'Oceano Atlantico che sembrano volerla portare di là, verso le Americhe. E in qualche modo ci assomiglia, alle Americhe, con i suoi spazi enormi e bianchi, con una lingua che la lega a terre lontane e con una aria cosmopolita e inclusiva che ti fa sentire a casa.

So fin dal principio che non raggiungerò Santiago de Compostela a piedi, ma per ora mi basta godere della immensa emozione che l'Oceano, costantemente al mio fianco, mi regalerà.

Un'esperienza stellare: cinque giorni con altrettanti punti di riflessione, da “appoggiare” con rispetto alle cinque punte della nostra stella, di cui sono particolarmente orgogliosa. Il mio è dunque il ricordo delle suggestioni che il cammino, condiviso col compagno della mia vita, ha evocato dentro di me.

Meta o viaggio? Camminiamo da due ore e ho già intuito che questa esperienza porterà alla luce l'essenziale di ciascuno di noi. Per motivi di sicurezza, siamo costretti a lasciare il percorso litoraneo, dal quale potevo assistere al momento in cui il Rio Douro è all'epilogo del suo viaggio, quando il fiume e l'oceano si incontrano e il primo si perde nell'altro esattamente come due amanti che perpetuano un incontro fatto di dono, di resistenza, di scontro e, infine, di accoglienza. Una strada vale l'altra, purché ci conduca a Labruge, destinazione della prima tappa? O diventa importante la necessità di godersi il percorso, magari di renderlo maggiormente impegnativo pur di soddisfare questa esigenza?

L'importanza della relazione emerge all'esordio della seconda tappa, quando condividiamo una bella colazione servita nella sala da pranzo del b&b con un vivace gruppo di signore inglesi. Da quel momento emerge timidamente l'attitudine a smettere di guardarti la punta delle scarpe e a alzare lo sguardo verso gli altri ... e finalmente conosci qualcuno. In fondo siamo esseri sociali (evoluti in “social”) che traggono dal rapporto con gli altri la possibilità di un

confronto costruttivo, utile anche a stemperare qualche tensione. Sebbene lo faccia dal primo giorno, diventa particolarmente gratificante ed emozionante scambiare con altri viandanti l'augurio di “bom caminho”. La fiducia permea ogni istante di questa esperienza. Quante volte abbiamo dovuto deviare dal percorso e fidarci l'uno dell'altra? Quante volte ci siamo fidati ciecamente di pellegrini che avanzavano apparentemente sicuri verso la meta? Conosciamo “Caminho Ninja”, applicazione che ci consiglia una ragazza di Praga che ripetutamente incontreremo nel percorso. Mi fido ciecamente: di lei, del suo consiglio, della app, di mio marito e di me stessa.

La fatica e la paura, che razionalmente rifiutiamo di ammettere, prendono molto spesso la scena. Mi sento male se solo ripenso alla terza mattina, grigia e piovosa, quando per poco un furgone tenta di eliminare il mio compagno di viaggio! In un attimo rivedo 35 anni di vita insieme...panico autentico...

Quante volte siamo stati costretti a camminare direttamente sulla spiaggia! Suggestivo, certamente, ma faticosissimo e impressionante per l'estrema vicinanza delle onde che, seppure non particolarmente alte, incutono una buona dose di soggezione.

E poi l'arrivo a Viana do Castelo, preceduto da un tratto fra i più impressionanti dell'intero percorso: l'attraversamento del Ponte Eiffel sul fiume Lima. Credo di aver pianto. Delle vertigini inaudite che mi impedivano di alzare lo sguardo. Una lunghezza di quasi 650 metri percorsa da treni, auto e pedoni, in un delirio di luci, frastuono e vibrazioni. Superfluo descrivere fino a dove si è spinta la mia immaginazione ...

Mi sto ancora chiedendo se sia stato peggio attraversare il ponte o scoprire che eravamo arrivati troppo tardi al check-in della camera per la notte. Superfluo dire che il mio organismo si è nutrito per giorni di adrenalina pura!

Perché? Ma perché? È sull'ultima tappa che emerge forte questo quesito. L'uscita da Viana do Castelo mi fa riflettere sul fatto che il cammino non consente di visitare i luoghi ma solo di attraversarli, con la capacità di rapire scenari, sensazioni, colori e patrimoni artistici con uno sguardo veloce. Chiarire con sé stessi lo scopo del viaggio è importante per non rimanere delusi.

Viana do Castelo è davvero un gioiellino. C'è un bellissimo castello sulla sommità di un colle da cui si domina tutta la città...ma non l'abbiamo visitato!

È una tappa difficile ma la considero la più bella di tutte.



Lunga, affascinante nei suoi scenari ma costellata di difficoltà logistiche e di tensione... una tappa illuminante, che improvvisamente mi permette di liberarmi delle sovrastrutture e di salvare il fulcro. Capire cosa ti spinge a una fatica, a un viaggio, a conoscere una persona nuova, a sopportarne una che conosci da una vita ... cosa alimenta davvero il tuo motore.

Una giornata in cui sono venuti fuori la forza, la lucidità, l'orgoglio, la testardaggine, la fierezza, l'altruismo di cui sono capace.

Sono arrivata a destinazione col mio zaino, trascinandomi letteralmente per la stanchezza e per la tensione che, in quest'ultima giornata, hanno rappresentato la chiave di una porta che, una volta spalancata, ha presentato un forziere con dentro poche monete. Delusa? Al contrario! Le ho

guardate da vicino, le ho soppesate e ho constatato che erano quelle che realmente mi alimentano, quelle che ci sono sempre e alle quali devo il mio vero sostentamento. L'essenziale. Scoprirlo era la mia motivazione profonda. L'essenziale che mi rende diversa da chiunque altro ma riconoscibile dagli altri, l'essenziale col quale affronterò la sfida di convivere con compagni di viaggio che prima o poi si imporranno nella mia vita.

MdL Maddalena Lo Polito
Consolato Provinciale di Como e Lecco



Interventi

Il fallimento come opportunità



Il fallimento, in paesi come l'Italia, è spesso considerato un qualcosa da nascondere, quasi un marchio d'infamia. Eppure ci sono luoghi nel mondo, come gli Stati Uniti, dove questo concetto è visto sotto una luce completamente diversa, sottolineando l'importanza che sbagliando si impara. L'errore, una volta compreso, diventa un trampolino per ripartire in modo più consapevole e intelligente.

Non è un caso che molti investitori preferiscano collaborare con persone che hanno già sbagliato piuttosto che con chi non a ancora incontrato ostacoli sul proprio cammino. Il fallimento, dunque, non è una fine, ma un inizio. **Per questo "Il successo è l'abilità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo"** diceva Winston Churchill. Il fallimento, quindi, non deve essere visto come sinonimo di sconfitta, ma un prezioso maestro che ci insegna a crescere, ad adattarci e a diventare più forti.

Dovremmo imparare ad esplorare anche il lato positivo dell'imperfezione che ci caratterizza come esseri umani. Perché è proprio nelle crepe, nei difetti, che spesso si

nasconde il seme della trasformazione. Attraverso le testimonianze di esperti e coraggiosi personaggi che hanno affrontato e superato il fallimento, capiremo come le cadute possano diventare le fondamenta di futuri successi. La scienza stessa ci insegna che l'imperfezione è essenziale per l'evoluzione.

A questo proposito voglio ricordare una frase della scienziata premio Nobel, Rita Levi Montalcini **"Senza imperfezione, non c'è evoluzione"**. Tutto questo è soprattutto ai giovani che va insegnato, ovvero che ogni errore è un passo verso una versione migliore di noi stessi. Il senso di quanto sto dicendo viene reso più chiaro tramite l'arte giapponese del kintsugi, cioè antica tecnica di riparare gli oggetti rotti con l'oro. Questa è una potente metafora di come le nostre imperfezioni, una volta accettate, possano renderci ancora più preziosi. Un viaggio alla scoperta di come un fallimento possa essere una straordinaria opportunità per rifiorire, proprio come l'oro nelle crepe di una rottura.

Console Emerito **MdL G.P. Gandolfi**

Nevicata del 1985 a Milano

Milano, 16 gennaio 1985

“Una nevicata eccezionale ha interessato la Lombardia, e Milano in particolare, a partire dal 13 gennaio e si è protratta per altri due giorni sull'intera Regione. La precipitazione nevosa è stata di notevole intensità e ha provocato enormi disagi nel capoluogo lombardo, soprattutto nella circolazione stradale.”

Detta così, con questo tono giornalistico che sa di burocrate, la notizia lascia il tempo che trova e rischia di passare inosservata, se non fosse che, come si seppe qualche giorno dopo, la neve provocò il crollo del tetto del velodromo Vigorelli, mentre il nuovo palazzetto dello Sport, costruito alcuni anni prima vicino allo stadio di San Siro, rimase completamente distrutto e non venne mai più ricostruito.

Per chi come me quei giorni li ha vissuti in prima persona sulla propria pelle è stato invece un piccolo dramma, anche se oggi, a distanza di quarant'anni, non fa più nessun effetto e suscita forse un po' di nostalgia, visto che non nevicava più come un tempo e anche in montagna si soffre la mancanza di neve sulle piste da sci.

In quegli anni lavoravo in centro a Milano e abitavo in uno dei comuni della cintura sud di Milano, in un piccolo villaggio di recente costruzione, in mezzo al verde. Senza dubbio una sistemazione gradevole e abbastanza comoda per raggiungere la città, che mi consentiva di godere del piacere di stare immerso nella natura. Tutto molto bello e rilassante, tranne in caso di eventi eccezionali, come forti nevicatae.

Cominciò a nevicare la mattina del 13 gennaio del 1985 e non smise per tre giorni. Quel giorno il viaggio verso l'ufficio fu agevole, perché la neve caduta nella prima mattina non costituì un grosso ostacolo, non altrettanto si può dire per il viaggio di ritorno.

La sera dello stesso giorno infatti, all'uscita dall'ufficio, mi resi conto che il viaggio di ritorno nella dolce casa immersa nel verde della campagna non sarebbe stato facilissimo.

La neve aveva raggiunto già almeno trenta centimetri di altezza, coprendo le strade con un manto bianco. Sulle strade le auto procedevano con qualche difficoltà, provocando ingorghi e tamponamenti. Confesso che tuttavia, pur nella difficoltà di quelle prime ore di emergenza, l'aria che si respirava in città era quella dei giorni di festa del Natale da poco trascorsi. Le luci della strada, i clacson delle auto e lo sferragliare dei tram davano una strana e falsa sensazione di allegria. Vista la situazione, lasciai l'auto nel parcheggio dell'ufficio, presi il tram verso la periferia sud e raggiunsi, non senza difficoltà, il capolinea, ma da qui in poi non c'era modo di proseguire con altri mezzi. La situazione fuori città era decisamente più caotica, gli autobus di linea non circolavano. Intorno a me c'era il deserto, popolato solo da qualche passante disorientato e indeciso, come me, su cosa



fare. Non mi restava che proseguire a piedi.

Imboccai la Via Emilia, l'antica strada dei Romani che attraversa la Pianura Padana da Rimini a Piacenza, proseguendo fino a San Donato Milanese, conosciuta anche come strada statale SS 9, che tante volte avevo percorso in auto. Non potei fare a meno di pensare che, dopo duemila anni, la strada fatta costruire dal Console romano Marco Emilio Lepido era ancora indispensabile. Ero costretto a camminare in mezzo alla neve, ai lati della strada, vicino al guard rail, costeggiando il canale Redefossi, attento a non finirci dentro, a causa del buio in cui procedevo, rotto a tratti dalle luci dei pochi lampioni. Attorno a me solo neve e silenzio, ancora più strano e incredibile, in una strada solitamente piena di traffico assordante. Mentre procedevo in questa desolazione, venivo assalito da pensieri contrastanti, solitudine e sconforto per quel cataclisma che mi metteva di fronte, forse per la prima volta in vita mia, alla forza sovrumana della Natura, contro cui potevo opporre solo la mia forza di volontà. E alla fine raggiunsi l'obiettivo. Riuscii a scorgere da lontano il villaggio e casa mia, mentre la neve continuava a cadere. Ce l'avevo fatta, ero salvo.

Ma non sapevo che il peggio doveva ancora arrivare.

Mia moglie mi accolse con un grande sorriso e un caldo abbraccio, alla fine di una giornata di attesa e di ansia. Dopo una cena frugale, diedi un'occhiata alla situazione, indeciso su cosa fare. La neve aveva coperto ogni cosa, con un manto che aveva raggiunto un'altezza di mezzo metro e continuava a cadere. In alcuni punti si erano formati dei cumuli di un metro a causa del vento, come ad esempio sul retro della casa, dove avevano nascosto completamente la scala che scendeva al garage e alla centrale termica. Mi misi a spalare di buona lena sotto la neve, ma per quanto spalassi sembrava che il lavoro non finisse mai. Ad un certo punto fui preso dal panico, cominciai a pensare che non ce l'avrei mai potuta fare, che saremmo stati sommersi dalla neve, che impossibilitati a uscire di casa per fare provviste, avremmo patito la fame, perché nessuno sarebbe venuto in nostro soccorso in mezzo a quella landa desolata. Giunsi perfino a maledire il giorno in cui avevo deciso di abbandonare il caro, piccolo ma comodo e sicuro condominio nel centro della città di San Giuliano Milanese, dove abitavo prima e di trasferirmi nel nuovo villaggio in mezzo alla campagna, bello e affascinante quando c'è il sole, ma orribile e spaventoso in caso di nevicatae o di alluvioni.

Passano infatti vicino al villaggio, in cui ero andato ad abitare, il canale Redefossi e il fiume Lambro, le cui acque non sono più quelle chiare, fresche e dolci della nota poesia del Petrarca che abbiamo studiato tutti a scuola. Mi confortava la presenza di mia moglie che mi assisteva dal balcone, al riparo, beata lei, dalla neve e dal vento, lanciandomi parole

Pensiero dedicato a tutti i Maestri del Lavoro che si sono dedicati e si dedicano ai programmi formativi degli studenti nelle scuole italiane

La meravigliosa macchina per scrivere

“**C**ari Maestri e Maestre del Lavoro
Voglio brevemente descrivere la storia professionale di un mio caro amico che, pur non essendo un Maestro del Lavoro, a mio giudizio ne potrebbe far parte per il suo impegno che ha sempre dedicato durante la sua attività lavorativa.

La sua storia è per molti di Voi la nostra storia nel mondo del lavoro.

Si chiama Casagrande Pierantonio, classe 1943, dipendente della società OLIVETTI S.p.A. dal 1970 al 1976 e successivamente concessionario della stessa a Busto Arsizio in provincia di Varese.

Da qualche anno, libero da impegni (la parola pensionato a lui non piace) si dedica a collezionare macchine per scrivere e da calcolo da tutto il mondo.

Nella sua collezione sono funzionanti oltre seicento esemplari da fine 800 alle recenti realizzazioni.

Nel vedere la sua preziosa collezione mi ha fatto rivivere il mio passato sui banchi di scuola alle elementari, successivamente alle commerciali ed infine alle superiori.

Guardando questa collezione di macchine per scrivere e in particolare la Olivetti M40 e la Lexicon 80, che sono state la base di insegnamento di dattilografia, il pensiero ritorna ai miei anni 1950/1960. Mi rivedo su quei banchi di scuola per apprendere, conoscere, studiare ed iniziare il mio successivo percorso professionale.

A scuola ci insegnavano a conoscere la tastiera, ad utilizzare le cinque dita di entrambe le mani e via veloci a battere sui tasti cerchiati di metallo della Olivetti M40, passando dal blu al rosso del nastro tramite una levetta.

Oltre alla dattilografia vi era l'insegnamento della stenografia che permetteva di scrivere manualmente e velocemente

di incoraggiamento e inviti a non demordere. Finalmente, dopo almeno un'ora e mezza di fatica e di disperazione, riuscii ad aprire un varco verso la porta del garage e della centrale termica. Deposì la pala e mi guardai le mani: avevo fatto le vesciche e sicuramente il giorno dopo ne avrei sentito le conseguenze, ma per il momento ero, anzi eravamo, salvi.

Il più era fatto, anche se l'auto di mia moglie era rimasta nel garage, perché per uscire avrei dovuto liberare la rampa sul lato opposto. Ci avrei pensato il giorno dopo. Per il momento la lunga giornata era finita; ero stremato, ma felice. La notte avrebbe sicuramente portato un po' di pace e di serenità, insieme alla fine dell'ansia provocata dai miei incubi.

Gianni Lunardi

Consolato Provinciale di Como e Lecco



sotto dettatura, per poi riprodurre il testo con caratteri alfabetici con la macchina per scrivere.

Queste materie scolastiche mi hanno permesso l'inserimento nel mondo del lavoro e quindi di iniziare un nuovo percorso di vita.

Negli anni 1970/1980 i primi cambiamenti. Le macchine per scrivere sono passate da manuali ad elettriche/elettroniche. Negli uffici arrivano i telex, ovvero le telescriventi per trasmettere messaggi in modo immediato in tutto il mondo. Sempre in quel decennio vengono introdotte negli uffici le fotocopiatrici. Nelle officine arrivano le macchine perforatrici di nastri a bobina per permettere l'utilizzo dei programmi su macchine industriali.

Negli anni successivi 1990/2024 la ricerca ha innovato la tecnologia e cambiato il modo di lavorare. Vengono introdotti i fax, i computers, le stampanti, la posta elettronica, cambiando anche il modo e la velocità di comunicazione.

La scuola non ha perso tempo, seguendo l'evoluzione tecnologica per dare le basi e facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Ancor oggi ho una macchina per scrivere Lettera 22, guai a chi me la tocca, la lascerò alle future generazioni.

La conclusione di questo mio scritto ha una sola motivazione e precisamente quello di far presente e memoria che oggi, come allora, la scuola ha contribuito efficacemente alla formazione di tutti noi, nessuno escluso, formazione che continuerà nel tempo stando al passo con l'evoluzione tecnologica futura.

Come Maestro del Lavoro il messaggio che desidero comunicare ai giovani studenti è quello di accettare con metodo e umiltà gli insegnamenti che vengono impartiti dai loro insegnanti.

MdL Lucio Angiolini

Consolato Provinciale di Varese

Como-Pechino in bicicletta

Cari lettori, voglio ricordare a distanza di 20 anni la maratona ciclistica che nel 2005 mio marito Mario Giussani ha compiuto all'età di 60 anni percorrendo in bicicletta da corsa con un gruppo di amici ciclisti da Cremona d'Inverigo a Pechino.

Grazie all'ideatore Alberto Pozzi (Gruppo Pozzi di Cremona di Inverigo Como), al contributo di diversi sponsor, all'assistenza di tre medici ciclisti, al supporto logistico di un ex ciclista (ex corridore), di un cuoco (anche lui corridore) e all'ausilio di due furgoni OVERLAND è stato possibile compiere questa impresa percorrendo le strade della Via della Seta che è il più importante canale di transito delle idee e dei commerci tra la Cina e il mondo occidentale.

Questo gruppo di amici, a cui faceva parte anche una ragazza, ha trasformato un viaggio difficile in una meravigliosa pedalata.

Sono stati percorsi dal 26 aprile al 16 agosto circa 14.000 km in 95 tappe della lunghezza media di 147 km l'una, attraversando Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan fino all'arrivo a Pechino in Cina.

Ben 84.000 metri sono i dislivelli totali in salita percorsi, tra cui il passo più alto del Torugart in Kirghizistan di 3.752 metri. Grazie alle biciclette da corsa, all'allenamento e alla presenza dei mezzi di supporto, la velocità media giornaliera è stata quasi 27 Km/h.

Questi fattori, uniti alle partenze alle ore 05:00 del mattino per evitare il caldo, che ha raggiunto punte di 50°, ha permesso di completare la maggior parte delle tappe nella tarda mattinata così da avere il pomeriggio a disposizione per il riposo e per visitare i luoghi che attraversavano; pertanto oltre ad essere una manifestazione sportiva era anche un accrescimento culturale.

Si sono percorsi tratti di strade accidentate, specialmente in Albania e soprattutto nel Turkmenistan, oltre ad alcune sterrate e sconnesse nel Kirghizistan.

Nei vari paesi attraversati i cibi erano vari: spesso pessimi per gli italiani, che però hanno sopperito in alcuni giorni con dell'ottima pasta con bottarga preparata dal cuoco, oltre all'utilizzo di 4.000 confezioni di bresaola della Valtellina sottovuoto e le banane con la loro preziosa carica di potassio.

I pernottamenti sono sempre avvenuti in alberghi precedentemente prenotati. Solo in Kirghizistan la mancanza di una adeguata ricettività alberghiera ha obbligato il gruppo di ciclisti a pernottare in case private e in yurt (tende nomadi), occasione peraltro preziosa per entrare in sintonia con gli usi e consuetudini di quel paese.

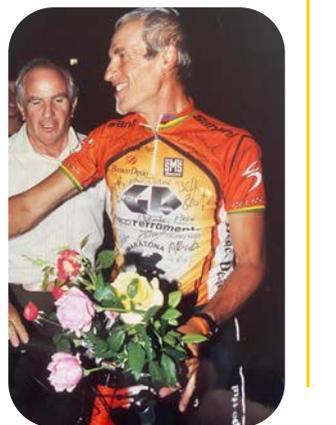
Il percorso si è compiuto in piazza Tienanmen a Pechino ed

ha lasciato a mio marito e a tutti i partecipanti un ricordo indelebile, facendo rivivere in una meravigliosa pedalata la leggenda della Via della Seta e di Marco Polo.

Il libro "Pedalando lungo la Via della Seta" rivive con racconti e foto ogni tappa che mio marito insieme ad altri uomini coraggiosi hanno percorso, trasformando un viaggio accidentato e difficile in una meravigliosa pedalata.

MdL Gaziella Spinelli

Consolato Provinciale di Como e Lecco



Bellezze nascoste della Lombardia

Villa Medici del Vascello

Tra le più interessanti RESIDENZE NOBILIARI della provincia di CREMONA: la magnifica Villa MEDICI DEL VASCHELLO sita a SAN GIOVANNI IN CROCE; fu la dimora della DAMA con l'ERMELLINO di LEONARDO

La villa deriva da un fortilizio eretto nel territorio di San Giovanni in Croce agli inizi del Quattrocento, per volontà di Cabrino Fondulo (1407), Signore di Cremona. L'esigenza originaria era infatti quella di garantire il controllo sulla Provincia Inferiore del Cremonese in un luogo a metà strada tra Cremona e Mantova, all'incrocio tra le strade che portano a Parma, Mantova, Brescia e Cremona, per abbandonare quello dove sorgeva il precedente castello, successivamente distrutto, non più sufficiente allo scopo difensivo. In origine la pianta era di forma quadrangolare con una torre ad ogni angolo, e le torri, quadrate, erano fornite di merlatura ghibellina a coda di rondine per garantire il riparo dei soldati.

Nella seconda metà del Quattrocento, dopo il passaggio al ducato di Milano, viene meno la vocazione difensiva, e comincia quel processo di trasformazione che porterà la rocca a trasformarsi in villa. Ciò avviene a partire dal periodo in cui fu la dimora di CECILIA GALLERANI, la celebre DAMA con l'ermellino ritratta da Leonardo da Vinci (dipinto conservato a Cracovia presso il Museo Czartoryski), amante di Ludovico il Moro e moglie del Conte di San Giovanni in Croce Ludovico Carminati. Con il passare dei secoli e con il succedersi dei diversi proprietari, la rocca subisce una radicale trasformazione che ne modifica la destinazione iniziale trasformandola in dimora nobile.

Nel XX secolo la villa vede il susseguirsi di varie proprietà nobiliari fino ai Medici del Vascello e non è più stata abitata dal 1945. Nel 2005 la proprietà è stata acquisita dal Comune di San Giovanni in Croce.

GIARDINO

Nel parco, che consta di 105.000 m², trovano collocazione, oltre che essenze vegetali di alto pregio, edifici e paesaggi esotici e storici: un lago dove si svolgevano memorabili regate, rovine gotiche, una pagoda cinese, un tempio indiano, una capanna olandese e un tempietto dorico con pronao tuscanico tetrastilo, oltre a "rovine" di gusto neogotico, un padiglione giapponese e un padiglione rinascimentale. Nel parco della villa si segnala ancora la presenza di una garzaia (unica nella provincia di Cremona e una delle rare garzaie urbane d'Italia) abitata da circa 50 coppie, tra airone cenerino, garzetta e nitticora.

Inoltre risultano notevoli alcuni alberi pluricentenari, quali una ginkgo biloba, la cui piantumazione è da collocarsi nei primi anni dell'Ottocento, e che è una tra le prime importate in Europa dalla Cina; ci sono inoltre esemplari di magnolia grandiflora, fagus sylvatica, taxus baccata che rappresen-

tano quanto è rimasto dell'originario impianto del giardino cui si associa una rigogliosa vegetazione assai diversificata, cresciuta in seguito ai tagli effettuati circa cinquant'anni fa e ormai di un certo riguardo dimensionale, tanto da rendere difficile la lettura della composizione originaria.

Salvata da un degrado che ne avrebbe causato la distruzione, Villa Medici del Vascello e il suo parco sono oggi riportati in vita insieme al fascino della loro storia e all'amore per l'arte e la bellezza: una grazia per gli occhi, la mente e il cuore.

Per maggiori informazioni "Villa Medici Del Vascello" www.villamedicidelvecello.it

MdL Guido Tosi





La misteriosa Val Chamuera



A distanza di parecchi mesi vi propongo una seconda gita in Engadina. Questo articolo descrive un percorso per mountain bike che si snoda da Sankt Moritz, in Alta Engadina, nel cantone dei Grigioni nella vicina Svizzera, fino a raggiungere la solitaria e suggestiva Val Chamuera, laterale dell'Engadina.

Il percorso si svolge quasi totalmente su sterrati, con solo qualche breve tratto di asfalto di raccordo, per circa una cinquantina di km, con un dislivello complessivo di quasi 900 m, quasi tutto relativo al tratto di 12 km che si percorre nella Val Chamuera. Si parte dal lago di Sankt Moritz percorrendo la ciclabile in direzione Celerina, da qui si procede nel fondovalle pianeggiante (foto 1) verso Samedan. A Samedan (foto 2) si attraversa la strada Cantonale e si procede con il fiume Inn sulla sinistra e l'aeroporto sulla destra. Vi sono degli scorci bellissimi (foto 3 e 4), ma tutta la valle dell'Alta Engadina è magnifica. Si supera il villaggio di Bever e, pedalando immersi nel verde (foto 5), finalmente si arriva a La Punt Chamues dove si svolta a destra entrando in paese per iniziare la lunga salita sterrata che si inoltra nella Val Chamuera.

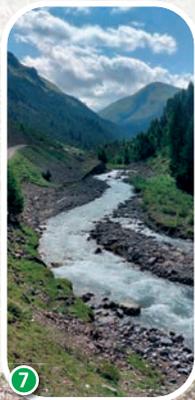
La Val Chamuera (foto 6) è una delle ultime valli laterali incontaminate e nascoste dell'Alta Engadina. La strada naturale sale costantemente dall'inizio, con alcuni tratti più ripidi che richiedono sforzo muscolare o l'assistenza di una e-bike (foto 7). La valle si restringe in una gola impressionante e, insieme alle montagne torreggianti su tutti i lati, forma uno scenario insieme selvaggio e romantico.

Poi la valle si apre e si addolcisce in ampi prati (foto 8) con numerose mucche al pascolo (foto 9). Come dal nulla appare la vecchia casa Serlas costruita attorno al 1828, bianca e unica nel suo caratteristico aspetto che ne fa il simbolo della valle (foto 10). Il maestoso edificio, situato a 2.016 m, accoglie i passanti con la sua facciata imponente, le scale esterne e il suo equilibrio con simmetria centrale. L'edificio di grande importanza nei Grigioni, risalente al 19.mo secolo, concepito originariamente come fattoria/caseificio, sino al 1836 era abitato anche nei mesi invernali, ora serve solo come alpe estiva. Qui la valle si biforca e chi vuole continuare ha una scelta: o salire ripidamente fino all'Alp Prüna

o più tranquillamente, come abbiamo fatto noi, lungo l'Ova Chamuera (il torrente) fino all'ultimo ripido tratto fino all'Alp Prünella (foto 11 e 12) a quota 2.213 m. Qui alla fine del giro si trova una piccola e solitaria malga; non resta che contemplare la bellezza del luogo e bearsi della natura selvaggia e incontaminata. Poi, riprese le mountain bike, si inizia la ripida discesa e si ripercorre nuovamente il tracciato che concede dalla diversa prospettiva altre immagini indimenticabili. Giunti a La Punt Chamues vale la pena visitare questo villaggio dell'Alta Engadina, ricco di residenze patrizie del 16.mo e 17.mo secolo. La Punt si trova in un punto strategico ai piedi del Passo dell'Albula, ex asse commerciale, e il vecchio villaggio rurale di Chamues è situato proprio all'imbocco della misteriosa valle che abbiamo appena scoperto. Si ritorna poi a Sankt Moritz in gran parte sul medesimo

percorso di fondovalle, ma poco dopo avere passato il buon ristorante Piste 21, situato proprio alla fine della pista dell'aeroporto, si può attraversare in maniera protetta la strada Cantonale e procedere verso Samedan e Celerina lasciandosi sulla sinistra il fiume Inn.

Si arriva poi a Sankt Moritz costeggiando il tracciato a tornanti della famosa pista di bob, Olympia Bobrun, inaugurata nel 1904, la più antica al mondo nonché l'unica a refrigerazione naturale ad essere ancora utilizzata per le competizioni internazionali. Essa viene letteralmente costruita anno per anno da veri e propri "artigiani del ghiaccio".





Riesling, un po' italo e molto renano

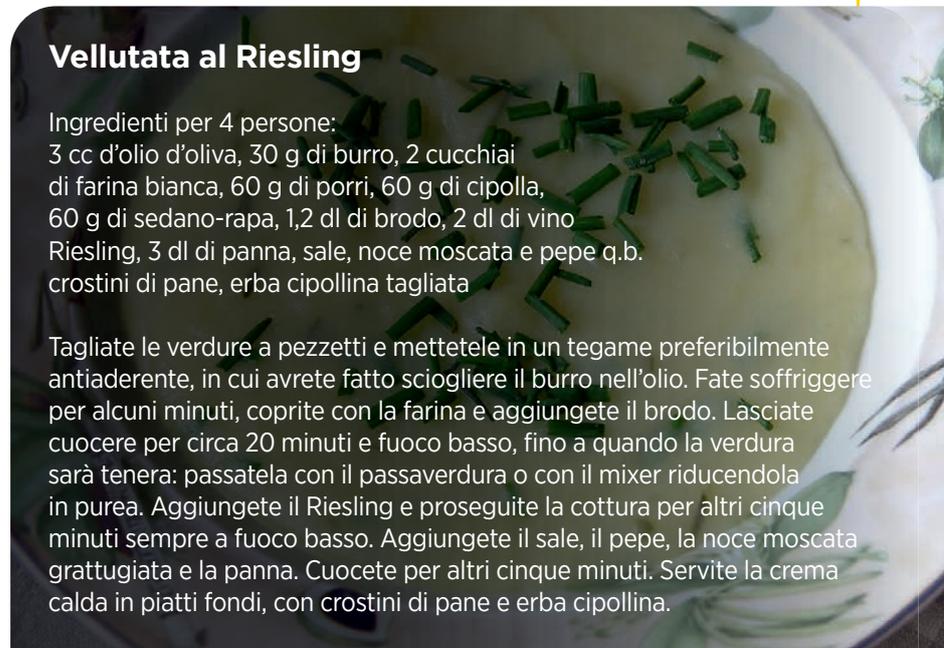
Si scrive Riesling, ma si pronuncia Risling: già in questa fonodiversità si coglie la stoffa nobile del vitigno, che ci porta in Germania. Ha infatti origine nella Valle del Reno, in particolare nelle zone della Mosella, in cui viene allevato da secoli: la storia vuole che si datino la sua presenza intorno al 1400 a Rüsselsheim sul Meno. È diffuso anche in Austria, Slovenia, Croazia, Austria e Francia (Alsazia). Nel nostro Paese è giunto in epoca relativamente recente, intorno alla fine dell'Ottocento nelle regioni dell'Alto Adige (soprattutto Val Venosta e Valle Isarco), del Trentino, dell'Oltrepò Pavese e del Friuli Venezia Giulia, dove ha trovato zone vocate per esprimere il meglio di sé. Sono gli ambienti alpini a rappresentare un terroir d'eccellenza per il Riesling: si tratta infatti di un vitigno che ha una straordinaria capacità genetica di resistere al freddo. Nell'arco alpino e nella Mosella riesce a sopportare climi particolarmente rigidi, senza per questo risentirne in termini di maturazione. Dal punto di vista genetico il vitigno ha un genitore noto, il Gouais blanc, conosciuto anche come Weißer Heunisch. Sembra inoltre avere legami di parentela con il Traminer. Si tratta di un vitigno caratterizzato da un'acidità sferzante e da eccellente vigoria. Oltre a resistere a temperature che vanno ben al di sotto dello zero termico (i dati tecnici ci dicono che fino a -18° gradi centigradi le piante dimostrano una ottima capacità reattiva), il Riesling sopporta bene anche la siccità: fa fronte all'assenza di acqua su suoli ciottolosi, in quanto le sue radici hanno la capacità di penetrare il terreno in profondità. Con la muffa nobile, la cosiddetta botrytis cinerea, il vitigno ha un rapporto di assoluta alleanza: grazie all'attacco del fungo, il Riesling è in grado di sviluppare un profilo sensoriale unico. L'attacco della muffa nobile dona note di frutta esotica, uvetta sultanina, zafferano e caramello. Si tratta dei cosiddetti vini muffati, in tedesco conosciuti come Trockenbeerenauslese (TBA), i vini bottrizzati. Alle latitudini a cui normalmente viene allevato le temperature medie sono ridotte: da qui la necessità di un tempo maggiore per la maturazione corretta dal punto di vista tecnologico, aromatico e fenolico. Ciò che il vitigno richiede non è tanto il calore, quanto l'intensità luminosa. Da qui il segreto che spiega le ragioni per cui, nella Mosella, questo vitigno riesca a trovare tutta la luce di cui ha necessità. I sottosuoli tedeschi della Mosella, del Rheingau, della Nahe e del Pfalz (le principali aree vinicole lungo il fiume Reno) sono ricchi di ardesia, caratterizzati da un ottimo drenaggio ed esposti a Sud. Degustando un Riesling avrete certamente sentito parlare di sentori di idrocarburi: cosa sono? Il vitigno contiene alcune molecole

identificate con l'acronimo TDN (trimetildiidronaftalene) che, in particolare nei vini più maturi, conferiscono sentori che ricordano la pietra focaia, il fumé, per arrivare poi al cherosene vero e proprio, agli smalti e alle vernici. I Riesling giovani invece hanno note olfattive di fiori dolci come l'acacia e il gelsomino, la mela verde, il miele, l'albicocca, la pesca, le erbe aromatiche e gli agrumi (in particolare il lime). Esistono anche gli Eiswein, ovvero i vini di ghiaccio, in quanto le uve vengono vendemmiate dopo aver subito un parziale congelamento in pianta durante l'inverno: il congelamento dell'acino lo rende uno scrigno ricchissimo di aromi con una elevata concentrazione zuccherina. La spiccata acidità fa del Riesling un vino predisposto all'invecchiamento: il profilo aromatico tende a cambiare a mano a mano che ci si allontana dalla vendemmia, ma la freschezza e la sapidità al palato consentono la sua conservazione per lungo tempo. In Italia il Riesling si è diffuso anche nella versione italo: il Riesling italo, forse approdato nel nostro Paese dalla Repubblica Ceca, differisce dal Riesling renano non solo per forma della foglia e del grappolo, ma anche per le sensazioni degustative. Presenta infatti una beva più immediata, diretta, meno strutturata rispetto al renano, che nel confronto tra i due appare decisamente più aristocratico. Spesso italo e renano si presentano nei vini in uvaggio. Il successo di questo grande vitigno ha registrato schiere di appassionati sempre più numerosi, e oggi la coltivazione di queste uve si è spinta anche in Australia e in Nuova Zelanda. È considerato tra le varietà a bacca bianca più apprezzate al mondo per eleganza e complessità: raffinato, aromatico, dotato di un bouquet olfattivo ammaliante e seducente, sprigiona un fascino intrigante. E come tutte le cose preziose, più invecchia e più è destinato ad incantare.

Vellutata al Riesling

Ingredienti per 4 persone:
3 cc d'olio d'oliva, 30 g di burro, 2 cucchiai di farina bianca, 60 g di porri, 60 g di cipolla, 60 g di sedano-ropa, 1,2 dl di brodo, 2 dl di vino Riesling, 3 dl di panna, sale, noce moscata e pepe q.b. crostini di pane, erba cipollina tagliata

Tagliate le verdure a pezzetti e mettetele in un tegame preferibilmente antiaderente, in cui avrete fatto sciogliere il burro nell'olio. Fate soffriggere per alcuni minuti, coprite con la farina e aggiungete il brodo. Lasciate cuocere per circa 20 minuti e fuoco basso, fino a quando la verdura sarà tenera: passatela con il passaverdura o con il mixer riducendola in purea. Aggiungete il Riesling e proseguite la cottura per altri cinque minuti sempre a fuoco basso. Aggiungete il sale, il pepe, la noce moscata grattugiata e la panna. Cuocete per altri cinque minuti. Servite la crema calda in piatti fondi, con crostini di pane e erba cipollina.



**IL TEMPO
CHE CI VUOLE**

ITALIA, 2024



Entrare, adolescente, nella sala di un cinema francese mi cambiò la vita. Capii che il cinema, l'immaginazione, mi avrebbero salvato, facendomi scappare dalla realtà. Queste le parole che la regista di *Il tempo che ci vuole* fa pronunciare al personaggio Luigi Comencini, protagonista insieme alla figlia del film. E proprio Francesca Comencini, la figlia del protagonista, sebbene mai esplicitamente citata col nome, è la regista, nonché quindi la coprotagonista del soggetto del film.

Presentato alla 81ª edizione del Festival di Venezia, ci troviamo di fronte ad una pellicola autobiografica di elevata intimità e introspezione che ripercorre il rapporto tra padre e figlia dall'infanzia alla maturità, passando per il periglioso periodo dell'adolescenza, funestato questo dal rapporto di dipendenza della ragazza con la droga. Solo la vicinanza del padre, tra il ricordo del compagno di giochi che fu nell'infanzia e il rigoroso gendarme che necessariamente diventerà dopo la scoperta delle menzogne della figlia, e la scoperta della passione del cinema - che diviene poi professione - potranno aiutarla ad uscire dal vortice della dipendenza, riprendendosi la vita e la capacità di sognare. Come dichiarato dalla regista durante la presentazione dell'anteprima a Spazio Cinema Milano, si tratta di un film che avrebbe da sempre voluto girare, ma per il quale solo ora, superati i sessant'anni di età, si è sentita pronta e matura per "affrontarlo". Per quasi due ore lo spettatore si trova di fronte a reali ricordi messi in scena che assommano, allo svolgersi degli eventi, qualche incursione di fantasie straordinarie, in un contesto che, sia per necessità che per scelta artistica, strizza l'occhio in più di una occasione ad atmosfere felliniane e a stilemi narrativi burtoniani. La verità è che *Il tempo che ci vuole* va principalmente visto con il cuore, lasciandosi trasportare dalle emozioni, siano esse positive o negative. Va, comunque, detto che il film è girato in maniera decisamente impeccabile,



figlio appunto della maturità anche artistica raggiunta dalla regista. Dal punto di vista narrativo, si può notare in qualche occasione un evolversi e un epilogo fin troppo sintetici di alcune vicende, sebbene, tuttavia, si arriva alla fine della pellicola senza alcuna stanchezza e con nel cuore e nel fisico la voglia di vederne ancora. La figura di Luigi Comencini è interpretata da Fabrizio Gifuni in maniera davvero sorprendente, in una della performance di maggiore gloria dell'attore. Il personaggio della figlia, come già detto mai chiamata esplicitamente per nome, è invece lasciato alla bravura straordinaria della piccola Anna Mangiocavallo nei primi 40 minuti e a Romana Maggiora Vergano, già applaudita per l'interpretazione in *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, per i successivi 70. Le emozioni si rincorrono in un vortice che avviluppa, portando in più di una circostanza ad una sincera e quasi liberatoria commozione. In un contesto storico legato ad una Italia alle prese con gli anni di piombo, la vicenda personale della figlia, e, quindi, dell'autrice e regista, ci prende per mano e ci accompagna in un parallelismo che ognuno di noi, in maniera più o meno marcata, riconduce comunque naturalmente al proprio vissuto e al proprio rapporto paterno. La complicità, lo

scontro, la tenerezza, la sensazione di paura e vuoto di fronte alla percezione che una presenza non sia "per sempre" si vivono in maniera tanto elegante quanto realistica e cruda, con la pelle che si accappona più e più volte. Basti citare la sontuosa e al contempo tragica e viscerale scena della scoperta del padre della dipendenza della figlia, girata con eccezionale intuizione sulle note del secondo tempo della settima sinfonia di Beethoven che la rendono pressoché perfetta da ogni punto di vista. È *Il tempo che ci vuole* un omaggio di una figlia ad un padre che l'ha aiutata a salvarsi, pur rispettandone, sebbene qualche volta a fatica, la natura umana e professionale. È, per estensione, un omaggio che ogni spettatore, implicitamente, rivolge al proprio padre o persona cara della propria famiglia, trovandosi molto spesso ad immedesimarsi con estremo realismo nella protagonista. Ma è anche vero il viceversa ovvero l'immedesimazione che un padre può ritrovarsi a vivere nel film in relazione al rapporto con i propri figli. La regista, parafrasando il suo stesso film, si è presa il tempo che ci voleva per arrivare ad una tale opera, decisamente riuscita e coraggiosamente intima, indiscussa pietra miliare del cinema italiano del 2024 e non solo.

Conversazione sulla Nona di Beethoven



Cari lettori, l'argomento di questo articolo è tratto da una conversazione telefonica con il mio amico Ettore, profondo cultore della musica classica. Quel giorno ero in procinto di scegliere l'argomento sul quale intrattenermi quando Ettore mi chiamò per testimoniarmi la sua emozione nell'aver ascoltato prima di fine anno una bella edizione della Nona sinfonia di Beethoven.

“Caro Enrico, le prime note di questo capolavoro, un vero monumento non solo alla musica ma all’arte, mi hanno profondamente commosso; la sensazione di profondità del sentimento che scaturiva è stata grande. Tu che ne pensi?», questo l’inizio della telefonata.

Al momento rimasi sorpreso anche perché spesso capita che all’inizio di un lavoro che dura oltre un’ora senza intervalli non sempre la concentrazione sia massima, magari ci si deve alzare per dar posto a un ritardatario. «Non ho provato la tua emozione, però ricordo che l’inizio è celebre per gli accordi di quinta vuota la-mi privi della nota che determina se l’accordo è maggiore o minore, mancanza che dà un senso di vuoto e di indefinito. Mi riprometto di riascoltare con maggiore attenzione e poi ti dirò. Nel frattempo mi viene desiderio di riepilogare per tutti e due qualche notizia anche se tu, fresco di ascolto, ne saprai più di me. È stata eseguita per la prima volta nel 1824, ovvero tre anni prima della morte del compositore, ha le radici nella giovinezza di Ludwig quando frequentava all’Università di Bonn i corsi di filosofia dove aveva avuto la possibilità di conoscere gli scritti di Schiller e in particolare quell’ “Inno alla gioia” che per i giovani dell’epoca rappresentava un simbolo dei loro ideali”. “Quest’ultima notizia mi mancava, ma ho ben presente la rivoluzione che creò nel mondo musicale. In primis non s’era mai visto uno scherzo nel secondo movimento solitamente dedicato all’adagio. Ancor più la presenza del coro, oltre ai quattro cantanti solisti, come co-protagonisti dell’ultimo movimento in cui l’inno, oggi fatto proprio dall’Unione Europea proprio perché rappresenta l’ideale di libertà e fratellanza umana dell’artista che vi crede profondamente, viene sviscerato in dialoghi tra le sezioni strumentali nonché tra cantanti e coro. Non si deve sottovalutare inoltre l’utilizzo del genere operistico (cantanti e coro), taluni richiami esotici e lo stile militare di alcuni passaggi. Hai ragione, caro Enrico, e poi mi sembra giusto ricordare che il pubblico di Vienna capì immediatamente il valore di questo monumento musicale attribuendo addirittura cinque ovazioni a Beethoven contravvenendo alle leggi dell’epoca che ne autorizzavano un limite di tre come succedeva con i reali. La polizia, infatti, allontanò immediatamente Ludwig dalla sala dove gli spettatori erano stati costretti dalla sua sordità a fargli capire il loro plauso

agitando cappelli, sciarpe, borse”. “Ettore, c’è un particolare che pochi sanno. Nel quarto movimento il primo intervento vocale è quello del baritono il quale canta i seguenti tre versi opera dello stesso Beethoven:

**«Amici, non questi suoni!
Piuttosto, altri intoniamone,
più piacevoli e gioiosi.»**

Quale è il significato di questi versi? I primi tre movimenti sono nel segno della tradizione: il primo è musica tempestosa, il secondo uno scherzo brillante come non mai e con un’aria di modernità che taluni attribuiscono all’evoluzione della scienza di quegli anni, il terzo un adagio dai toni smorzati e infine il quarto che inizia con reminiscenze dei tre tempi precedenti, finché non arriva un sublime motivo di poche note, dalla poesia infinita accompagnata dai versi schilleriani, che l’orchestra compone e scompone echeggiata dal coro e dai cantanti in una saga incredibile per la sua ricchezza. Questa la rivoluzione-capolavoro di Beethoven che vi riassume tutta la sua vita e i suoi ideali”.

Terminata la telefonata è il momento di segnalare i link per farvi un’idea o rinfrescarvi la memoria.

Potrete ascoltare questo capolavoro nei suoi quattro movimenti con orchestre e direttori diversi

Primo movimento - WDR Symphony Orchestra diretta da Jukka-Pekka Saraste <https://youtu.be/LDTn10XeCmU>

Secondo movimento - Berliner Philharmoniker diretta da Wilhelm Furtwangler https://youtu.be/zdOEaXR_SYs

Terzo movimento - Orchestra non nota diretta da Carlos Kleiber <https://youtu.be/ofnDWFuX8k>

Quarto movimento West Eastern Divan Orchestra direttore Daniel Barenboim <https://youtu.be/ChygZLpJDNE>

oppure l’intera sinfonia con la NBC Symphony Orchestra diretta da Arturo Toscanini <https://youtu.be/dr2mcEtCxnY>
Buon ascolto.

MdL Enrico De Carli





LIFE FROM INSIDE

Visita l'Archivio Storico digitale Bracco.
Una grande risorsa per conoscere una grande storia.
www.archivistoricobracco.com



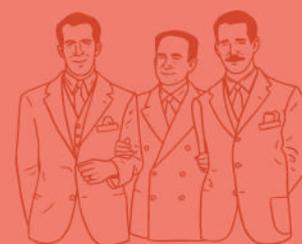
Lasciati trasportare da uno storytelling avvincente
ricco di documenti, foto inedite, storie e podcast da ascoltare.



Un progetto della Direzione Comunicazione
& Immagine del Gruppo Bracco. Per consultazioni e ricerche,
scrivi a: archivistorico@bracco.com



Una famiglia
di imprenditori con
l'Italia nel cuore



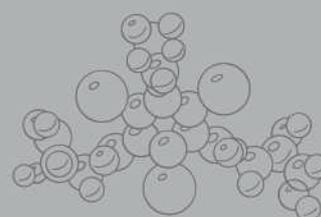
Famiglia

Un'azienda leader
globale nelle
scienze della vita



Azienda

Ricerca
e innovazione
nel DNA



Innovazione

Sostenibilità:
da sempre un
valore strategico



Sostenibilità

Una vita per la
cultura, la cultura
di una vita



Cultura



Festa degli auguri 15 dicembre 2024

Anche quest'anno i Maestri del Lavoro di Bergamo si sono riuniti per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. La giornata è iniziata con la santa Messa che si è tenuta nella chiesetta di san Giovanni Battista a Trescore Balneario. e celebrata dal nostro assistente spirituale mons. Goffredo Zanchi. La cerimonia è stata accompagnata da canti eseguiti dal Gruppo corale dell'Assunta di Bonate Sopra diretto dal maestro Marco Cordini, già autore e armonizzatore del nostro inno sociale, che, al termine, ha eseguito alcuni brani del loro ricco repertorio rendendo la funzione ancora più coinvolgente. Tutti i partecipanti si sono poi trasferiti nell'adiacente ristorante Villa Canton, inserito in un'antica residenza nobiliare settecentesca, dove il console Alberto Caldara ha dato il benvenuto e aperto la festa.

Tre eventi hanno caratterizzato il nostro ritrovo conviviale. Il primo è stato il riconoscimento pubblico riservato a cinque nostri Maestri-artisti: Marcello Annoni, Benvenuto Arrigoni, Battista Chiesa, Pietro Nespole e Pierangela Suardi che si sono distinti nella pittura, nella fotografia e nella lavorazione del ferro battuto. A loro è stato consegnato il corposo volume stampato dalla Federazione Nazionale con la pubblicazione delle loro opere. Per loro applausi e congratulazioni. Il secondo è stata la presentazione di ben cinque nostri Maestri a cui nel corso del 2024 è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere al Merito della Repubblica". Sono: il console Alberto Caldara, i MdL Alberto Menotti, Oliviero Pedrini, Raimondo D'Avanzo e Rita Galizzi. Un avvenimento significativo per tutti loro ma anche per il nostro



Consolato che mai aveva visto un numero così elevato di riconoscimenti. Complimenti per tutti.

L'ultimo, ma non per importanza, è stata la consegna ai neo Maestri 2024 della "stellina" di rappresentanza e della tessera di iscrizione ufficiale nel Consolato di Bergamo. Le Maestre e i Maestri si sono presentati esponendo brevemente le loro brillanti carriere lavorative, non nascondendo emozione e soddisfazione per la decorazione ricevuta. Un grande e caloroso applauso è stato il più che giusto epilogo per il prestigioso riconoscimento.

Un fuori programma ha coinvolto invece gli ultranovantenni presenti: Antonio Albergoni, Angelo Guariglia, e Luigi Pezzuto che con la loro presenza hanno manifestato tutto l'entusiasmo per la loro forte e convinta appartenenza al nostro Consolato. Un applauso di simpatia e di amicizia li ha idealmente abbracciati tutti.

La festa è proseguita in un clima di cordialità e di condivisione e, dopo il rinnovo degli auguri ed i ringraziamenti per la numerosa e partecipata presenza, il Console ha consegnato a tutti un omaggio, floreale per le Maestre, più pratico per i Maestri, unitamente al giornalino con le attività della nostra associazione del 2024. **(AP)**

Gioventù senza età

Un secondo incontro sulla terza età

Sempre nella elegante sede del palazzo Del Monte il Consolato ha proposto, nella serata del 22 gennaio, a tutti i "soci over" un più che interessante dibattito tenuto dal dott. Dario Alimonti sul tema della terza età per approfondire alcuni aspetti fisici, e non solo, tipici di quegli anni.

Già il dott. Alimonti aveva accennato nel suo precedente intervento alle tematiche neurodegenerative proprie delle persone anziane ma in questa occasione è stato ancora più preciso ed esaustivo. Dopo una illustrazione generale dei fattori e aver fornito dati a livello mondiale sulla natura, formazione e sviluppo delle malattie neurodegenerative, tutta la relazione si è sviluppata intorno al mantra che "l'anziano può mantenere la sua efficienza psichica e fisica se sfrutta le risorse residue, se opportunamente motivato e se viene riconosciuto il suo valore all'interno del nucleo sociale in cui vive". Il dott. Alimonti ha fornito ai presenti informazioni mediche molto pertinenti con esempi e situazioni comuni esemplari e, soprattutto, ha dato spazio a quelle abitudini e consuetudini da evitare non solo nella terza età ma da sempre se non vogliamo farci del male da soli.



Molto interessante l'ultima parte della serata dedicata esclusivamente alle domande dei numerosi presenti e alle risposte concrete e pratiche dell'illustre relatore. La parte del leone l'ha fatta l'alimentazione quotidiana dove la quantità, la qualità, gli alimenti, le alternanze, la periodicità hanno un valore importante. Non di meno l'attività motoria, la lettura, la musica, il gioco delle carte, il dipingere, il fare giardinaggio, fare la spesa, stare con i nipoti, fare volontariato, curare gli animali domestici e così via; tutti questi sono sorgenti rigeneratrici e fondamentali, procurano grandi soddisfazioni, piaceri molto intensi ma, soprattutto, sono il nemico numero uno delle malattie neurodegenerative e allontanano il declino di molte funzioni del nostro organismo. **(LP)**

“CHORUSLIFE”: Visita al nuovo Smart District di Bergamo

Il giorno 3 febbraio, su invito della MdL Giovanna Terzi Bosatelli, un folto gruppo di Maestri bergamaschi, insieme ad altre realtà del mondo associativo orobico, sono stati protagonisti di un viaggio emozionale ed immersivo alla scoperta del nuovo Smart District “ChorusLife” pensato e fortemente voluto dal compianto Cav. Lav. Domenico Bosatelli, fondatore di Gewiss, grande protagonista della vita economica ed industriale del nostro territorio, “Amico” dei Maestri del Lavoro e sostenitore del nostro Consolato. Era presente anche l’arch. Joseph Di Pasquale che ha progettato e firmato l’intera opera.

Dopo il saluto di benvenuto la signora Bosatelli ha rimarcato come “ChorusLife” sia nato dall’intuizione e dal sogno del marito di costruire una “città del futuro”. Aperto ufficialmente il 20 novembre 2024, ChorusLife è un modello di rigenerazione urbana di oltre 70.000 mq, ideato e creato affinché generazioni diverse possano vivere, socializzare e crescere insieme condividendo gli stessi spazi. L’arch. Di Pasquale, intervenuto successivamente, ha illustrato nel dettaglio l’intero progetto mettendo in risalto i valori ai quali ci si è ispirati: un’idea di città dove benessere sociale, architettura sostenibile e smart technology sono perfettamente integrati mantenendo al centro l’individuo e le sue necessità. Al termine della presentazione i partecipanti sono stati accompagnati per una visita guidata dello Smart



District che comprende un residence, un asilo nido, un hotel quattro stelle superior, 107 camere con la prestigiosa insegna Radisson, la ChorusLife Arena da 6.500 posti a sedere per spettacoli ed eventi sportivi rivestita da una particolare “facciata dinamica” composta da migliaia di tessere in alluminio che, muovendosi con il vento, riflettono luci e immagini creando un effetto estetico innovativo di grande impatto. A tutto ciò si aggiungono attività commerciali e di ristorazione collegate con una serie di piazze caratterizzate da una successione di arcate. Gli spazi pubblici sono completamente pedonalizzati, si può camminare in estrema sicurezza con un percorso sky jogging sul tetto panoramico degli edifici. Per finire una SPA urbana e un centro wellness di 8 mila mq immerso in 15 mila mq di verde piantumato con 4 mila alberi di alto fusto e arbusti.

Questo progetto avveniristico, forse un unicum nel panorama dei progetti di rigenerazione urbana europei, ha già ricevuto diversi riconoscimenti per la sostenibilità e l’innovazione contribuendo allo sviluppo del territorio e valorizzando ulteriormente la città di Bergamo. **(AP)**



Consolato provinciale di
BRESCIA

console: MdL Luciano Prandelli
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria,1 - 25121 BS
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - luciano.prandelli@virgilio.it

Festa degli auguri di fine anno...

Il 15 dicembre 2024 i Maestri del Lavoro del Consolato di Brescia si sono dati appuntamento per la tradizionale “Festa degli Auguri” di fine anno. Quest’anno si è scelta la cornice prestigiosa del Lago di Garda a Salò. La partecipazione si può considerare buona: Maestre e Maestri sono intervenuti da trentennali di “Stella” a nuovissimi, qualcuno con i familiari; particolare l’occasione di conoscenza tra colleghi e attività del Consolato. Il clima è risultato subito di cordialità e di amicizia. Il console Luciano Prandelli ha salutato tutti i presenti, in particolare chi è diventato Maestro recentemente, con la “Decorazione della Stella del Lavoro”. Ha sottolineato come il Maestro assuma prestigio nella società e contestualmente nella stessa debba cercare lo spirito dell’essere attivo, nei limiti possibili, trasferendo le competenze con la testimonianza. Il Consolato accoglie le neo Stelle, ha bisogno di volontari per la gestione dello stesso e, lo abbiamo registrato, la nostra funzione esterna più apprezzata è la presenza nella scuola nei diversi livelli, per incontrare le giovani generazioni in sup-



porto ai docenti, verso la migliore preparazione all’entrata nel mondo del lavoro. Il nostro Gruppo Scuola ha bisogno di nuovi, la necessità aumenta, questo impegno è ripagato dal calore dei giovani e loro riconoscenza. Anche il Consolato ha bisogno di nuove leve; Il prossimo anno saremo chiamati al rinnovo delle cariche del Consolato, la sede presso Iveco è aperta tutti i martedì e venerdì, occasione di chiarimenti. Il consigliere nazionale Raffaele Martinelli ha portato il saluto ed augurio del console regionale Maurizio Marcovati e del presidente nazionale Elio Giovati, ricordando che il 2024 è stato un anno colmo di eventi: Festeggiamenti del 70° della Federazione Maestri del Lavoro d’Italia (27 marzo 1954), di

Consolato provinciale di **BRESCIA**

cui il Presidente Mattarella ha scritto "La Repubblica vi è riconoscente e ha bisogno del vostro impegno"; Convegno nazionale di Garda; Istituzione della Giornata dei Maestri del

Lavoro. La chiusura di un insieme particolarmente gioioso, ha visto il brindisi augurale ed il taglio della torta coi nostri colori. Grazie, aspettiamo le Vs. adesioni! **Carlo e Raffaele**

Premiazione neo Maestri del Lavoro di Brescia

Nei primi giorni del dicembre 2024 la Provincia di Brescia, nella persona del presidente Emanuele Maraschini, ha ricevuto in due incontri separati i neo Maestri del Lavoro cui è stata concessa la "Decorazione della Stella del Lavoro" dal Presidente della Repubblica in anni 2023 e 2024. Gli incontri si sono svolti nella sala di Palazzo Broletto, presenti le autorità della provincia: viceprefetto Anna Frizzante, dirigente Ufficio Scolastico Provinciale Filomena Bianco, presidente Commissione Servizi del Comune Beatrice Nardo. Hanno rappresentato la Federazione Nazionale Maestri del Lavoro: il console provinciale L. Prandelli, il consigliere nazionale R. Martinelli, l'assistente mons. Piccinelli.

Presenti: datori di lavoro, sindaci dei luoghi di provenienza, familiari, colleghi dei premiati. In apertura ha preso la parola il presidente Maraschini ricordando che la Provincia è particolarmente interessata a mantenere l'incontro annuale di nuovi cittadini lavoratori riconosciuti dalla Repubblica per le caratteristiche di laboriosità, perizia, condotta morale, che hanno contribuito alla crescita sociale con il loro lavoro ed esempio; un esempio che i premiati possono trasmettere impegnandosi in un ambito molto allargato a pro delle giovani generazioni. La viceprefetto Frizzante, portando il saluto del prefetto Polichetti, ha sottolineato l'importanza di figure di riferimento, come nella cerimonia del Quirinale il Presidente Mattarella ha detto ai Maestri "Grazie per



quello che avete fatto, continuate ad essere buoni Maestri, il Paese ne ha bisogno". Rivolgendosi ai "neo MdL" il console Prandelli ne ha segnalato le qualità utili allo sviluppo dei diversi livelli degli studenti; i nuovi volontari si appoggiano agli esperti ed insieme possono dedicarsi alla testimonianza della esperienza nel "Progetto Scuola".

La disponibilità dei MdL e degli Istituti scolastici ha consentito di raggiungere numeri di studenti incontrati già buoni: nell'anno scolastico 35000 in Lombardia, 110000 la somma delle 20 Regioni. Sono tuttavia numeri da implementare con MdL disponibili al volontariato, anche "Stelle" dal settore femminile e con la collaborazione degli Istituti scolastici; la dirigente Ufficio Scolastico Provinciale ha confermato la necessaria collaborazione. A fine interventi i premiati si sono spostati al banco delle autorità di Brescia e rappresentanti della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro hanno consegnato loro le pergamene, con saluti e ringraziamenti. Le foto di gruppo hanno concluso un incontro sul lavoro molto bene accolto da tutti! **(RM)**



Consolato provinciale di
COMO-LECCO

console: MdL Silvio Ghislanzoni
Sede: Via Quarto, 24 - 23900 LECCO
Tel. 335 56 09 792 - mail: sikhisla@outlook.it - comolecco@maestrilavoro.it

Festa di Natale 2024 MdL consolato di Como-Lecco

Lurago d'Erba, ristorante *La Capanna* 14 dicembre 24
"Ma hai idea di quante persone si sono prenotate al pranzo di Natale quest'anno?"

La domanda è provocatoria, la risposta esatta potrebbe essere al ribasso o al rialzo! Il volto del Console non lascia trapelare emozione, spero al rialzo ovviamente e così Rilancio; esagero: "Cinquanta?"

"Sbagliato!" Possibile che io abbia esagerato? Forse aver cambiato quest'anno il tradizionale "ristorante Nuovo" abbia deluso? Una bella responsabilità?

"No, si sono prenotate quasi settanta persone, un numero mai raggiunto".

Grande soddisfazione nell'espressione del Console che con-



ferma di aver avuto riscontro da parte di molti maestri che, impossibilitati a partecipare, hanno voluto comunque manifestare la loro vicinanza. Eccoci qui puntuali, ammirati dal nuovo locale scelto, eccoci qui felici di passare qualche ora insieme a raccontarci e ritrovare tra amici quella confidenza dettata dal tempo e dai valori comuni che la Stella ci regala. Il Console Silvio Ghislanzoni riferisce delle attività del Con-

solato negli ultimi mesi a partire dalla testimonianza formativa nelle scuole, esprime il benvenuto ai nuovi insigniti del 2024 e ai maestri che festeggiano i 25 anni di appartenenza alla Federazione e accenna le anticipazioni per il 2025.

“Buon appetito”! Il primo brindisi augurale accompagna il sorriso sui volti dei presenti, dei nuovi maestri e dei veterani

e dei familiari che li hanno accompagnati. Si allacciano discorsi, proposte, idee. Piacevole giornata, i saluti, le promesse di incontrarci presto. In primavera... Si fa strada un'idea. Sarà una sorpresa Alla prossima giornata insieme! Felice Natale

MdL Patrizia Castelnovo

Coordinatrice delle Maestre del Consolato di Como e Lecco

“Cuore” – Presentazione del modulo “Sicurezza” nella scuola primaria De Amicis di Lecco

Nel nostro immaginario ogni volta che si cita “Cuore”, al di là del fisiologico muscolo, ecco che rispunta, per quelli della nostra età, lo scrittore De Amicis e le vicissitudini raccontate in una scuola elementare di Torino negli anni precedenti alla grande guerra. Tutti noi boomer da bambini questo libro ce lo stiamo letto, ci siamo commossi, immedesimati, molteplici sentimenti si sommano nel racconto.

L'Italia attraverso la scuola iniziava il processo di unificazione e il libro ne tracciava uno spaccato: immigrazione, emarginazione, bullismo, lavoro minorile e povertà.

Sono passati più di un centinaio di anni, ora del libro “Cuore” le nuove generazioni non hanno memoria, ma del suo autore De Amicis resta nelle intitolazioni di molte scuole.

Eccoci siamo nel 2024 è il 7 novembre a Lecco e proprio presso la scuola primaria di primo grado De Amicis che iniziamo il nuovo modulo attivato sulla SICUREZZA dai MdL. Silvio, Gabriele, Giorgio e Patrizia, i Maestri del Lavoro che del De Amicis scrittore hanno sicuramente un vivido ricordo, siamo ai cancelli della scuola in attesa della campanella che alle ore 8:30 puntualissima suona.

Veniamo accolti, il maestro Francesco ci accompagna e presenta la classe quinta; sono i più grandi. Alle ore 10:30 sarà la volta della classe quarta. Il modulo sulla SICUREZZA prende dimensione, attraverso modalità didattiche che coinvolgono i ragazzi; l'interazione è alta. La loro esperienza viene guidata e, attraverso il gioco e la drammatizzazione, si arriva a sviluppare tutti i contenuti previsti:



dalla sicurezza a casa, a scuola, nel gioco, per strada. L'orologio corre veloce, il test conclusivo porta all'ingaggio di “Ambasciatore della sicurezza” con la consegna di un attestato, concludendo una mattinata di grande valore. Successivamente alla nostra presentazione è stato riportato sulla pagina Facebook della scuola il seguente commento: “L'incontro ha suscitato grande interesse, i ragazzi hanno partecipato attivamente ponendo numerose domande e condividendo esperienze personali. Anche i questionari compilati successivamente hanno confermato il valore educativo di questa esperienza. Grazie ai MdL per aver offerto un momento formativo così prezioso, che aiuta i nostri giovani a crescere consapevoli e responsabili”.

Per concludere abbiamo incontrato le nuove generazioni che lontane dal periodo di “Cuore” vivono nuove sfide e ci auguriamo di aver lasciato loro una piccola chiave di lettura. Come nel libro Cuore la pluralità di culture di molti alunni ha offerto un valore aggiunto di esperienze ed indirizzato verso uno scopo comune: il valore della sicurezza per futuri adulti responsabili.

Tutti gli alunni, nessuno escluso, ci hanno regalato spontaneità, purezza, entusiasmo e mancanza di pregiudizi.

MdL Patrizia Castelnovo

Coordinatrice delle Maestre del Consolato di Como e Lecco



Consolato provinciale di
CREMONA

console: MdL. GUIDO TOSI
Sede: Via Lanaioli,1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: cremona@maestrilavoro.it - g_t@libero.it

28° Festa dei Maestri del Lavoro di Cremona

Lo scorso fine anno si è tenuta la 28° Festa dei Maestri del Lavoro di Cremona ed è stata l'occasione per festeggiare anche i 70 anni della Federazione dei Maestri del Lavoro ed i neo Maestri 2024.

La manifestazione si è tenuta in Seminario a Cremona; si è



Consolato provinciale di **CREMONA**

aperta con la S. Messa celebrata da Don Stefanito Lazzari, amico dei Maestri del Lavoro, ed è proseguita in Sala Bonomelli.

Fra le autorità presenti c'era la Vice Prefetto di Cremona **Maria Rosaria D'Acunzo**, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale **Roberto Mariani**, l'Assessore del Comune di Cremona **Simona Pasquali**, il Responsabile Provinciale PCTO dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona **Aurora Romano**, l'Alfiere del Lavoro **Sara Lupo Pasini** e il nostro Console Regionale **Maurizio Marcovati**. Presenti anche diversi Sindaci dei paesi di provenienza dei nuovi Maestri del Lavoro.

Dopo il benvenuto da parte del Console Provinciale **Guido Tosi**, alle autorità, ai Maestri del Lavoro, ai Neo Maestri ed a tutti gli intervenuti, è seguito un intermezzo musicale del duo **Sun&Sun**, due maestre violiniste sud coreane. Hanno iniziato a suonare l'Inno Nazionale, proseguito con alcuni brani classici e al termine la canzone "Si può dare di più".

Con questa canzone si è voluto lanciare un messaggio subliminare a tutti i Maestri: tutti noi possiamo dare di più, basta volerlo. La Stella non è un punto di arrivo, ma di partenza.

Considerando che un nostro Neo Maestro è stato insignito al Quirinale, abbiamo poi proiettato il video della premiazione con una sintesi dei messaggi del nostro presidente Elio Giovati, del Ministro del Welfare Marina Calderone e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

A seguire l'intervento del Vice Prefetto che ha espresso il

concetto che i Maestri del Lavoro sono i testimoni principali di quanto la dignità del lavoro sia la condizione fondamentale per lo sviluppo personale, della propria famiglia ed della società in cui si vive. Ha aggiunto anche che i Maestri del Lavoro trasmettono ai giovani integrità morale e valori morali, pertanto rappresentano un patrimonio per la nostra società e contribuiscono alla crescita del paese.

Il Presidente della Provincia e l'Assessore del Comune di Cremona hanno toccato due punti fondamentali per la nostra Federazione: investire sulla sicurezza del mondo del lavoro, perché purtroppo anche la nostra provincia non è immune da incidenti che potrebbero essere evitati. Hanno ribadito che il luogo di lavoro è un luogo di contatto tra le persone e tutte le nuove tecnologie introdotte come l'intelligenza artificiale possono dare un valido contributo, ma il rapporto umano rimarrà sempre fondamentale. Hanno anche ribadito che è necessario fare una profonda riflessione sulla parità di genere nel mondo lavorativo, perché è inaccettabile che ci siano trattamenti diversi tra uomo e donna. Sono stati poi premiati i neo Maestri: **Jonata Azzali, Marini Benazzi, Marco Donati, Daniele Gerevini, Ezio Superti, Gianluca Rossi**.

Fra i Maestri con 25 anni di associazionismo era presente Giancarlo Sringhini; assenti invece: **Giuliana Dilda, Felice Farina, Giancarlo Salanti, Giancarlo Bettinelli**.

Console **MdL Guido Tosi**

Amica dei Maestri del Lavoro di Cremona

Kim Jisun da diversi anni interviene alla Festa Provinciale dei Maestri del Lavoro di Cremona. Tiene un piccolo concerto con violino, iniziando dall'Inno Nazionale ed a seguire alcuni brani di musica classica. Esibizione sempre apprezzatissima dai gentili ospiti. Jisun ha studiato musicologia con particolare attenzione per il violino presso l'Università di Gachon in Corea del Sud. Successivamente ha completato il master in Didattica della Musica presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Gachon e ha insegnato Musica nelle scuole elementari, medie e superiori, dedicandosi anche alle lezioni private di violino, contribuendo così alla formazione delle future generazioni. Nella sua carriera concertistica ha lavorato come membro fisso e ospite in diverse orchestre e ha fondato, insieme a giovani musicisti, la Virtuosom Chamber Orchestra, con cui ha svolto numerose attività concertistiche. A Seoul ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Bulgara e in Bulgaria ha suonato con la Gabrovo National Chamber Orchestra. Inoltre ha tenuto concerti in Giappone, Nepal e Italia. Si è diplomata alla Scuola di Liuteria Stradivari a Cremona e attualmente frequenta il corso di restauro presso Cr.Forma. È anche membro del Duo Sun&Sun, impegnata nel supporto dei liutai per le prove acustiche dei loro strumenti. A Jisun abbiamo posto alcune domande:

Da quanto tempo sei in Italia? "Sono in Italia da 10 anni".



Come mai sei venuta in Italia? "Perché desideravo frequentare la Scuola di Liuteria di Stradivari a Cremona".

Quando è iniziata questa passione? "In Corea ho frequentato una Scuola di Liuteria e durante il primo anno scolastico sono venuta a Cremona per visitare Mondomusica e il Concorso Triennale di Liuteria. Mi è piaciuta da subito la città di Cremona ed è per questo che ho anche deciso di trasferirmi non appena completato il corso triennale di liuteria in Corea del Sud. Questo avvenne nel 2015 anno in cui mi sono iscritta alla Scuola di Liuteria di Stradivari e da quel momento posso dire di aver iniziato seriamente il mio percorso".

Hai incontrato delle difficoltà? "La difficoltà più grande è stata la lingua: ascoltare e parlare l'Italiano. Avevo studiato grammatica in Corea e riuscivo a scrivere, ma durante il primo anno non capivo quasi nulla e non riuscivo a parlare, è stato veramente un anno difficile". Cosa significa per te essere violinista, ma anche liutaia: "È" come una benedizione. Poter suonare lo strumento una volta completato e sentirne il suono con tutto il corpo è davvero una fortuna. Inoltre,

conoscere sia ciò che prova un violinista sia ciò che sente un liutaio aiuta molto a comprendere meglio molti aspetti”
Chi ti senti di ringraziare: “Ringrazio Dio e sono grata ai miei genitori ed alla famiglia di mia sorella, che pregano sempre per me. Grazie ai Maestri che mi hanno insegnato tanto in Italia e agli amici che mi hanno aiutato ad adattarmi nella città di Cremona. Voglio inoltre ringraziare me stessa per non aver mai rinunciato al mio sogno, affrontando ogni giorno con impegno e determinazione, passo dopo passo”.
Dove ti vedi tra 10 anni: “Tra 10 anni probabilmente sarò ancora una violinista e liutaia, anche se vorrei crescere come archettaia”. Cosa vorresti dire agli studenti cremonesi: “Nel Lunyu di Confucio c’è una frase che dice: Chi sa è inferiore

a chi ama, e chi ama è inferiore a chi si diverte. Quando si studia e si lavora, chi si accontenta di sapere senza passione è meno capace e meno performante di chi ama ed ha interesse in ciò che fa. E chi ama ed ha interesse in qualcosa è meno capace di chi lo fa con gioia e divertimento. In altre parole non basta solo sapere o amare qualcosa, è importante anche divertirsi e provare interesse genuino. Se ci si diverte e si ha passione si lavora più duramente e si ottengono risultati migliori. Cari studenti spero possiate scoprire ciò che amate, concentrandovi e studiando con passione, divertendovi nel processo. Desidero ringraziare i Maestri del Lavoro di Cremona, tutto il direttivo ed in particolare il Console dei Maestri del Lavoro Guido Tosi”.



Consolato provinciale di
MANTOVA

console; MdL Valeria Cappellato
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Visita alla Bondioli & Pavesi - Suzzara (MN)

Suzzara è un comune situato nella fertile zona agricola dell’Oltrepò Mantovano la quale, oltre ad essere uno dei territori di produzione del formaggio “Parmigiano Reggiano”, è diventata anche sede di importanti aziende di livello mondiale quali OM-Fiat poi Iveco, Tasselli frigoriferi e Bondioli & Pavesi. Questa convivenza di mondo agricolo e industriale trae origine dalla fondazione a Suzzara nel 1877 della scuola professionale “Arti e Mestieri” e dal collegamento ferroviario attivato nello stesso periodo con le città limitrofe, generando una notevole ricaduta sui vari comparti economici della zona. Con la scuola viene preparata intellettualmente la forza lavoro necessaria alla trasformazione da società artigianale a quella industriale. Piccole officine addette alla manutenzione ed assistenza delle attrezzature agricole, grazie anche alle capacità inventive ed imprenditoriali di studenti preparati, ne migliorano le prestazioni e diventano a loro volta produttori di macchine o parti di esse.

Nel 1950 i giovani Edi Bondioli e Guido Pavesi si mettono in proprio in un garage con la “tuta blu” a riparare e modificare macchine agricole. Grazie al loro ingegno ed impegno nel 1955, oltre alla costruzione di scatole di ingranaggi, iniziano a produrre anche “alberi cardanici di trasmissione” e sarà l’inizio dell’espansione della ditta Bondioli & Pavesi.

Oggi il Gruppo è composto da 11 aziende produttive in Italia e nel mondo, con personale di 1.300 dipendenti in Italia e 600 presenti in oltre 50 Paesi, con un fatturato, solo 15% in Italia, che oscilla fra 300 ai 460 milioni di Euro a secondo dell’annata causa effetto Covid e mercati bloccati dalla guerra Russia-Ucraina.

Mercoledì 18 dicembre 2024 un nutrito gruppo di Maestri del Lavoro di Mantova, fra cui diversi ex dipendenti storici della società, ha avuto il piacere di visitare una parte dello stabilimento produttivo, venendo accolti dall’ Ing. Carlo Bondioli e dalla figlia minore Elena, responsabile Marketing,



quale esempio di presenza in azienda della terza generazione delle 2 famiglie. Con la presentazione aziendale è subito emerso l’attaccamento al territorio, l’attenzione alla sostenibilità ambientale, la continua evoluzione tecnologica dove spicca il “cardano E.D.I.” che colloquia digitalmente con la macchina, la nuova sfida con i motori elettrici e l’utilizzo dell’intelligenza artificiale, il tutto integrato nei concetti di azienda 4.0 per creare sistemi produttivi intelligenti ed interconnessi.

La successiva visita ai reparti produttivi ci ha portato nella realtà dove le lavorazioni dell’acciaio avvengono con tolleranze dimensionali e geometriche centesimali, per permettere montaggi perfetti dei vari componenti. Tale perfezione viene ottenuta tenendo sotto controllo durante le lavorazioni la temperatura dei pezzi e del liquido refrigerante, sia per particolari di piccole o grandi dimensioni: basti pensare alle attuali mietitrebbie o presse imballatrici.

Consegnata la targa ricordo dalla console Valeria Cappellato, la visita è quindi terminata con un ottimo pranzo offerto dall’azienda in una caratteristica trattoria della zona.

La Bondioli & Pavesi ha sempre riconosciuto l’importanza ed il ruolo dei MdL, promuovendo annualmente nuovi Maestri e contribuendo al sostegno delle borse di studio per gli studenti meritevoli.

A tutta l’azienda il sentito ringraziamento per la vicinanza, il calore, l’accoglienza e la disponibilità sempre dimostrata nei confronti del Consolato di Mantova.

MdL Ivano Begnozzi

Consolato provinciale di **MANTOVA**

Visita alla Leonardo Velivoli di Venegono Superiore - Varese

Con il prezioso contributo del console di Varese Emilio Frascoli il 15 ottobre un nutrito gruppo di Maestri del Lavoro di Mantova con famigliari ed amici ha visitato il sito produttivo del velivolo da addestramento avanzato per i piloti dell'aeronautica militare Alenia-Aermacchi M-346. Assieme al console Emilio Frascoli siamo stati accolti dalla dott.ssa Michela Ballerio, HR Organization e da Gian Franco Borroni Responsabile progettazione velivoli per 40 anni. La presentazione in sala ha permesso di inquadrare la collocazione, non semplice, della società che stavamo visitando ovvero l'evoluzione della vecchia Aermacchi. L'Aermacchi è stata una azienda attiva nel campo aeronautico e, a partire dal secondo dopoguerra fino ai primi anni settanta, anche nel settore della costruzione di motociclette. A fine 2002 viene acquistata da Finmeccanica che nel 2012 la rinomina Alenia Aermacchi e da gennaio 2016 confluisce, come le altre aziende controllate, in Leonardo-Finmeccanica. Leonardo S.p.A. invece è una società italiana a controllo pubblico attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Dal 1948 era denominata Finmeccanica S.p.A., fino a quando da gennaio 2016 cambia nome in Leonardo-Finmeccanica S.p.A. per poi assumere l'attuale denominazione sociale "Leonardo" dal 1° gennaio 2017. Oggi Leonardo è un Gruppo di livello internazionale che vanta ricavi per €15,3 mld, un portafoglio ordini di €39,5 mld, 53.566 dipendenti in 111 siti nel mondo e con €2,2 mld investiti in Ricerca e Sviluppo. Il sito visitato è quello addegnato alla progettazione, sviluppo e



produzione dei velivoli da addestramento a reazione, dai veterani MB-326 all' MB-339, ancora in uso dalle nostre Frecce Tricolori, all' M-345 basico fino ad arrivare all'attuale M-346 in produzione nelle versioni mono e biposto e che diventerà anche il prossimo aereo delle Frecce Tricolori. Durante la visita abbiamo incrociato alcuni piloti e tecnici della PAN che collaborano con l'azienda nel definire modifiche strutturali da apportare all'aereo per renderlo idoneo alle esibizioni a cui sarà chiamato. In un clima di comprensibile stretta sorveglianza, accompagnati dal preparatissimo Gian Franco Borroni nell'illustrare le attività ed a rispondere alle continue nostre osservazioni, abbiamo visitato alcuni reparti in cui si assemblano le varie sezioni dell'aereo, comprendendo la complessità del lavoro necessario per produrre un solo velivolo: quando sei in aria, sei solo con il mezzo e spetta a lui portarti a terra. Con soddisfazione, abbiamo potuto assistere al decollo ed atterraggio di un velivolo in fase di prova, mentre non meno entusiasmante è stata la visione simulata del volo come se fossimo stati nella cabina di pilotaggio. Al termine come di consueto, la console Valeria Cappellato ha donato la targa ricordo dei Maestri quale ringraziamento della splendida visita.

MdL Ivano Begnozzi



Consolato provinciale di

MILANO

console: MdL MASSIMO MANZONI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano

Telefono: 02 425706 - 02 47716626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE
Sede: Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (Mi)
Telefono: 0331 577524 - mail: andrea.landonio@leonardocompany.com

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL ANGELO FUSCONI
Sede: Via Grandi, 9/A - 26900 LODI
Telefono: 338 8501051 - mail: angelo.fusconi2@gamil.com

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

Giornata dello Studente 2024

Sabato 16 novembre, nella prestigiosa, accogliente e molto elegante sede di Confcommercio Milano, si è tenuta la "GIORNATA DELLO STUDENTE 2024" del nostro Consolato. Calda e piacevole l'atmosfera, attiva la partecipazione da parte di tutti i presenti. Giunti numerosi ed accolti all'ingresso dalle colleghe Savazzi e Falchetti che hanno curato le operazioni di registrazione degli studenti vincitori che

erano accompagnati da genitori e parenti. Molti gli altri partecipanti: Maestri del Lavoro, professori, giuria, autorità e sponsor.

Quando tutti hanno preso posto in sala, la giornata è stata aperta dal Console Massimo Manzoni che ha ringraziato i presenti con un caldo saluto di benvenuto, subito seguito dall'esecuzione dell'Inno di Mameli, accompagnato dal can-

to di tutti i presenti. Quando ha ripreso la parola, ha proiettato i dati di sintesi dell'attività svolta nelle scuole nell'ultimo anno scolastico:

Studenti	5600
Scuole incontrate	56
Incontri effettuati	251
Classi	302
Docenti presenti	610

Il Console ha poi ricordato che i Maestri del Lavoro curano molto questa attività ed hanno raggiunto ottimi risultati sia quantitativi che qualitativi, come attestato dai giudizi espressi dai docenti. Ha quindi ribadito la volontà di proseguire nell'attività con impegno e passione.

È seguito l'intervento del Console regionale, Maurizio Marcovati, che ha salutato i convenuti ed ha avuto parole di apprezzamento per l'impegno e per i risultati ottenuti dal Gruppo scuole del nostro Consolato. Ha poi sottolineato che i Gruppi scuole dei Consolati lombardi hanno operato molto fattivamente e con risultati eccellenti, avendo incontrato oltre 38000 studenti nell'anno scolastico 2023 - 2024.

La parola è poi passata al Coordinatore del Gruppo Scuole, Roberto Lombardi, che ha richiamato i risultati positivi raggiunti ed ha sottolineato come nelle scuole il nostro impegno sia rivolto al coinvolgimento degli studenti ed alla trattazione di importanti argomenti quali l'etica nel lavoro e nella vita e la sicurezza, nonché lo stimolo all'impegno e alla passione per lo studio.

È stata poi data la parola alla professoressa Smedile, già docente di lettere in scuole secondarie di 1° grado (ex scuole medie) e componente la nostra Giuria, che ha sottolineato il valore degli interventi dei Maestri del Lavoro direttamente sperimentati e l'alta qualità dei temi partecipanti al Concorso a testimonianza del valore dei nostri giovani: spesso sorprendono, dimostrando una maturità inattesa, soprattutto, se paragonata a quella di certe manifestazioni e di molti fatti di cronaca.

La Maestra del Lavoro Clorinda Falchetti, Presidente della Giuria, ha confermato il giudizio espresso dalla professoressa Smedile circa la bontà di tutti gli elaborati pervenuti da molte classi ed ha ringraziato le professoresses componenti la Giuria per il lavoro svolto e per la costante collaborazione fornita ai Maestri del Lavoro.

L'ing. Franco Del Vecchio, Segretario regionale CIDA - gradito e costante sponsor del Concorso, ha invitato gli studenti vincitori a studiare molto, perché solo con la fatica di oggi potranno domani realizzare i sogni che stanno coltivando.

Si è infine passati alla premiazione dei vincitori: dodici studenti delle scuole secondarie di 1° grado e quattro delle scuole secondarie di 2° grado.

Nel ritirare il premio di incentivo allo studio e l'attestato di partecipazione al Concorso, ognuno di loro, a volte con un po' di emozione, ha letto un breve passo del proprio elaborato: tutti hanno confermato appieno il giudizio molto positivo della Giuria.

Don Gino Rigoldi, nell'intervento basato sulla sua lunga esperienza nel recupero dei giovani del Beccaria, ha invitato tutti a curare i rapporti interpersonali, oggi giorno difficili,

compromessi e sempre più conflittuali, portando a supporto alcuni episodi di vita vissuta.

Ha chiuso gli interventi della Giornata, il Presidente della Federazione Maestri del Lavoro, Elio Giovati, che ha sottolineato come i Maestri del Lavoro abbiano a cuore l'attività nelle scuole, essendo a fianco dei docenti con la loro esperienza. Essi hanno assunto l'impegno di proseguire in questa attività di volontariato, con lo stesso spirito di servizio con cui hanno lungamente lavorato. In Italia, i risultati dell'anno scolastico trascorso sono veramente considerevoli tanto da aver incontrato oltre 108000 studenti. Permane la volontà della Federazione di mantenere questo crescendo, anche con il continuo addestramento dei Maestri: da alcuni anni la stessa Federazione organizza a Roma per venti Maestri, provenienti da ogni Regione, un corso di formazione di una settimana presso il Collegio Universitario Lamaro Pozzani, gentilmente messo a disposizione dai Cavalieri del Lavoro che credono molto nella bontà dell'iniziativa. Ha poi concluso leggendo la famosa e bellissima poesia di Jacques Brel "Vi auguro sogni a non finire", certamente stimolante per i giovani, ma che fa bene a tutti (per questo abbiamo pensato di riprodurla).

Dopo le parole di chiusura da parte del Console Manzoni, la Giornata è proseguita e si è piacevolmente conclusa con un buffet che ha facilitato il cordiale scambio di impressioni positive fra i convenuti e ha dato possibilità a tutti di intrattenersi e congratularsi con gli studenti premiati.

Console Regionale Emerito **MdL Luigi Vergani**

vi auguro sogni a non finire

di **JACQUES BREL**

Vi auguro sogni a non finire
e la voglia furiosa di realizzarne qualcuno
vi auguro di amare ciò che si deve amare
e di dimenticare ciò che si deve dimenticare
vi auguro passioni
vi auguro silenzi
vi auguro il canto degli uccelli al risveglio
e le risate dei bambini.
Vi auguro di rispettare le differenze degli altri
perché il merito e il valore
di ognuno spesso è nascosto.
Vi auguro di resistere all'affondamento,
all'indifferenza, alle virtù negative
della nostra epoca.
Vi auguro di non rinunciare mai alla ricerca,
all'avventura, alla vita, all'amore,
perché la vita è una magnifica avventura
e niente e nessuno può farci rinunciare ad essa,
senza intraprendere una dura battaglia.
Vi auguro soprattutto di essere voi stessi,
fieri di esserlo e felici,
perché la felicità è il nostro vero destino.



Bilancio 2024 e prospettive future: il Consolato dei MdL traccia la sua rotta

MONZA E BRIANZA - Il 22 febbraio 2025 si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci del Consolato dei Maestri del Lavoro, un momento di confronto e riflessione per approvare il Bilancio 2024 e ripercorrere i principali eventi e attività dell'anno trascorso. Il bilancio, già esaminato dal Revisore dei Conti e dal Consiglio Provinciale, evidenzia un percorso solido nonostante le sfide affrontate.

L'anno 2024 è stato caratterizzato da difficoltà, ma anche da importanti opportunità, che il Consolato ha saputo cogliere con determinazione. La chiusura dell'esercizio economico non rappresenta solo un'operazione contabile, ma anche un'occasione per valutare lo stato di salute dell'associazione e delineare strategie per il futuro.

MdL Marco Cantù

Un impegno basato su valori solidi

Di fronte alle sfide attuali, il Consolato intende rafforzare i valori fondanti del titolo di Maestro del Lavoro: etica, spirito di servizio, testimonianza formativa, preparazione, esempio e collaborazione con istituzioni, scuole e famiglie. Questi principi sono alla base dell'operato quotidiano dell'associazione, che ha saputo consolidare la propria presenza e il proprio ruolo nel territorio.

L'apprezzamento delle aziende partner, degli enti e degli istituti scolastici testimonia la credibilità e la serietà con cui i Maestri del Lavoro operano, offrendo un contributo concreto alla crescita della comunità. La reputazione e la considerazione di cui gode il Consolato derivano da un impegno costante e qualificato, riconosciuto e valorizzato in tutta la provincia.

Il sondaggio tra i soci e il convegno provinciale

Nel corso dell'anno, il Consolato ha deciso di avviare un sondaggio tra i soci per comprendere meglio il livello di conoscenza e partecipazione alle attività dei Maestri del Lavoro. Le domande hanno toccato temi chiave, tra cui:

- La conoscenza delle attività dell'associazione
- L'interesse nel testimoniare nelle scuole
- Il coinvolgimento per migliorare l'efficienza del Consolato
- La disponibilità a candidarsi nel nuovo Consiglio Provinciale

I dati raccolti hanno offerto spunti preziosi sulla percezione delle attività e sulle potenzialità di crescita dell'associazio-



ne. Proprio sulla base di queste informazioni, il 22 ottobre si è tenuto il Convegno Provinciale, durante il quale sono stati presentati i risultati del sondaggio, illustrati i traguardi raggiunti e analizzate le best practices e l'organizzazione del Consolato.

L'incontro ha favorito un dialogo dinamico e coinvolgente, raccogliendo feedback immediati e stimolando riflessioni su nuove strategie. Dalle discussioni tra i gruppi di lavoro sono emerse proposte concrete per il futuro, tra cui:

• Nuovi approcci formativi

Adattare linguaggi e metodi per coinvolgere maggiormente i giovani, rendendo l'interazione più partecipativa e stimolante. Inoltre, valorizzare le esperienze professionali dei Maestri per la creazione di presentazioni su temi innovativi e attuali.

• Programmi di mentorship

Istituire percorsi di affiancamento tra Maestri senior e nuove leve, includendo sia coloro di recente nomina che i Maestri con anzianità di brevetto non ancora attivamente associati.

• Maggiore flessibilità negli impegni

Prevedere modalità di partecipazione più flessibili per i soci con minor disponibilità di tempo, offrendo ruoli occasionali come relatori o facilitatori in eventi specifici.

• Comunicazione e visibilità

Potenziamento della comunicazione attraverso social media, newsletter e campagne informative per far conoscere meglio le attività dei Maestri del Lavoro e coinvolgere un pubblico più ampio.

• Progetti pilota con le scuole

Collaborazione con istituti scolastici per lo sviluppo di progetti operativi, come iniziative nel settore hardware e software, strategie di comunicazione, miglioramento del sito web e realizzazione di video promozionali.

Sguardo al futuro

Il Bilancio 2024 riflette una gestione finanziaria prudente e orientata alla creazione di valore per tutti gli interlocutori. Guardando avanti, il Consolato di Monza e Brianza si prepara ad affrontare le sfide future con la stessa resilienza e determinazione dimostrate fino a oggi.

Con una visione chiara e progetti innovativi, il Consolato dei Maestri del Lavoro conferma il proprio ruolo di riferimento sul territorio, puntando su formazione, collaborazione e valorizzazione delle competenze per continuare a crescere e creare nuove opportunità.



Consolato provinciale di
SONDRIO

consolo: MdL ORNELLA MORONI
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallerò Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it - ornellamoroni76@gmail.com

La testimonianza formativa dei Maestri del Lavoro di Sondrio

Anche per l'anno scolastico 2024/2025 il Consolato Provinciale dei Maestri del Lavoro di Sondrio ha aderito al progetto "Testimonianza formativa nel mondo della scuola" (TSF) proposto dalla Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro. Una delle principali finalità della Federazione è "curare la crescita morale e tecnico professionale dei giovani per facilitarli nell'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso una formazione intesa a valorizzare lo studio, a prevenire la dispersione...omissis".

Il "Gruppo Scuola" composto da quattro Maestri ha effettuato la settimana scorsa gli incontri formativi, della durata di due ore per ogni classe, presso gli Istituti Professionali "Besta" e "Fossati", nelle IV e V Classi e nelle tre sezioni delle terze Classi dell'Istituto Tecnico Agrario "G. Piazzini"; complessivamente hanno partecipato 150 studenti.

Nel mese di novembre i maestri hanno incontrato 57 studenti delle quattro sezioni delle terze classi dell'Istituto Tecnico Professionale "Balilla Pinchetti" di Tirano. Gli argomenti trattati sono stati: per gli studenti delle V classi "Etica e Lavoro"; per gli studenti delle terze e quarte classi "Organizzazione Aziendale" con i seguenti obiettivi:

- Sensibilizzare gli studenti al mondo del lavoro, in particolare all'importanza del lavoro nella vita di una persona;
- Portare l'esperienza di vita lavorativa vissuta, integrando gli aspetti teorici trattati nell'ambito dei programmi scolastici;



- Rappresentare i cambiamenti all'interno delle imprese nella vita lavorativa di un dipendente;
- Testimoniare che la crescita e la consapevolezza non sempre passano dal successo, ma spesso si impara molto dalle sconfitte;
- Evidenziare l'importanza della partecipazione alla vita aziendale, anche come fattore di crescita personale.

Dalla valutazione espressa, in forma anonima, al termine di ogni incontro, oltre aver ritenuto molto interessanti gli argomenti trattati ed espressi con chiarezza, la quasi totalità degli studenti ha dichiarato che l'incontro ha lasciato in ognuno qualcosa che potrà essergli utile in futuro e di ritenere che gli incontri con i MdL sono utili per la loro formazione. Un particolare ringraziamento a nome del Consolato di Sondrio viene rivolto al Dirigente Scolastico Prof.ssa Rosanna Russo dell'Istituto "Balilla Pinchetti" e al Prof. Dario Fascetta Dirigente Scolastico degli Istituti Professionali "Besta" e "Fossati" e dell'Istituto Tecnico Agrario "G. Piazzini" che hanno accolto la proposta formativa a favore degli studenti; un sentito ringraziamento viene rivolto a tutti gli studenti e agli insegnanti che hanno presenziato.

MdL Moroni Ornella



Consolato provinciale di
VARESE

consolo: MdL EMILIO FRASCOLI
Sede: Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese
Telefono: 349 849 3005 - Email: varese@maestrilavoro.it - frascemi@libero.it

News dal Consolato di Varese

Nel mese di settembre, come da consuetudine, si è tenuto l'incontro con l'Ufficio Scolastico Territoriale, finalizzato a promuovere ulteriormente la nostra proposta di testimonianze formative nelle scuole. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di incontrare un nuovo referente Prof. Belotti, in seguito al pensionamento della precedente Professoressa, che ha raggiunto il limite di età lavorativa.

L'incontro si è rivelato un'opportunità per ripresentare la nostra realtà, evidenziando l'accordo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e sottolineando la fiducia che il Presidente Mattarella ripone nel nostro operato. Abbiamo anche avuto modo di presentare il nostro catalogo di testimonianze e i relatori coinvolti, in modo da illustrare le varie iniziative educative proposte.

Il Prof. Belotti ha mostrato grande interesse per quanto esposto e ci ha riferito che il suo predecessore aveva caldamente raccomandato di proseguire con l'esperienza avviata



tre anni fa con i Maestri del Lavoro, apprezzando l'importanza e l'impatto positivo di questa iniziativa nelle scuole.

Il 23 novembre, presso il ristorante Fontanelle di Veduggio Olona, si è tenuta la tradizionale festa annuale dei Maestri del Lavoro. L'evento è iniziato con l'emozionante ascolto dell'Inno Nazionale, seguito da un momento di riflessione in memoria dei Maestri del Lavoro scomparsi nel corso dell'anno, un gesto che ha suscitato grande rispetto e commozione. Durante la cerimonia sono stati ricordati anche altri membri della nostra comunità che ci hanno lasciato.

Un momento particolarmente apprezzato è stato la proiezione del video della celebrazione al Quirinale per il centenario della fondazione della Stella al Merito. Questo video ha permesso a tutti i presenti di rivivere e apprezzare le emozioni di quella giornata storica, sia all'interno che all'esterno del Quirinale.

È stato inoltre annunciato l'imminente rilascio del libro commemorativo dei 70 anni della nascita della Federazione, un'opera che celebra la nostra storia e i traguardi raggiunti. Abbiamo avuto anche il piacere di ascoltare i nuovi Maestri del Lavoro, che hanno condiviso con noi le loro carriere aziendali, e di consegnare loro le tessere di appartenenza. In questa occasione abbiamo presentato il nostro Consolato e le sue numerose attività, con particolare attenzione a quelle realizzate nelle scuole, un aspetto che continua a caratterizzare il nostro impegno nella formazione e nella valorizzazione del talento.

Un incontro istituzionale di grande rilevanza: il 16 dicembre alla Prefettura di Varese

Il 16 dicembre il Console di Varese è stato invitato dal Prefetto Salvatore Pasquariello a Villa Recalcati, la storica sede della Prefettura, per un incontro che ha visto la partecipazione delle massime autorità cittadine, senatori, onorevoli e rappresentanti di importanti realtà locali. Tra i presenti c'erano esponenti di Confindustria, Confcommercio, del mondo della scuola e universitario, nonché delle Crocerossine e delle forze dell'ordine, tra cui alti ufficiali dei Carabinieri, della Polizia, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco. L'incontro ha richiamato anche diverse figure del variegato mondo associativo, a sottolineare l'importanza di una rete collaborativa tra le diverse componenti della società.

La serata si è svolta in un clima di proficuo confronto e riflessione sulle tematiche che riguardano il benessere e lo sviluppo della provincia di Varese. Il Prefetto Pasquariello ha esposto la sua visione sulle principali sfide che la provincia si trova ad affrontare, tra cui l'andamento delle attività produttive e scolastiche, la sicurezza, il ruolo dei giovani e la lotta alla criminalità. Con grande lucidità ha sottolineato come la sicurezza e il benessere della comunità non possano prescindere da un impegno collettivo, che richiede la collaborazione di tutte le istituzioni e di ogni singolo cittadino.

Un tema particolarmente caro al Prefetto riguarda la necessità di un maggior coinvolgimento delle istituzioni e delle persone nei rispettivi ambiti di competenza. Pasquariello ha fatto appello a ciascuno dei presenti, chiedendo loro di fare la propria parte per il miglioramento delle condizioni della provincia, portando avanti azioni concrete nelle aree in cui operano. La sua chiamata all'azione ha sottolineato l'importanza di un impegno concreto e di una sinergia che coinvolga tutti, senza distinzioni di ambito o di ruolo.

L'incontro si è concluso con un caloroso scambio di auguri tra i partecipanti, un momento conviviale che ha rafforzato i legami tra le diverse realtà presenti. È stato un'occasione importante per ribadire l'impegno comune nel promuovere la crescita e il benessere del territorio, ricordando che solo attraverso il dialogo e la collaborazione tra istituzioni e cittadini sarà possibile affrontare e risolvere le sfide che ci attendono.

In sintesi, la serata ha confermato l'importanza di un'azione condivisa per il futuro della provincia di Varese, con l'obiettivo di costruire una società più sicura, inclusiva e prospera per le generazioni future.

Un Evento di Rilevanza: La Gara Internazionale Scuole Progettazione Aeronautica (GISPA)

Il 16 gennaio abbiamo avuto il privilegio di partecipare a un evento significativo organizzato dall'ISIS Ponti di Gallarate, un'istituzione a cui diamo il nostro contributo con le testimonianze formative sul mondo aeronautico. L'evento a cui siamo stati invitati, denominato GISPA (Gara Internazionale Scuole Progettazione Aeronautica), rappresenta una competizione unica, ideata proprio dall'istituto Ponti, che coinvolge gli studenti in una sfida di progettazione aeronautica. La gara consiste nella progettazione di un velivolo ad ala fissa, con un peso massimo al decollo di 4 Kg. Ogni squadra di studenti, sotto la supervisione dei propri docenti, è chiamata a sviluppare il progetto, definendo in dettaglio il trittico del velivolo. I criteri per la valutazione includono la completezza del progetto, l'innovazione e l'originalità delle soluzioni proposte.

A stabilire la classifica finale e i tre vincitori sarà una giuria altamente qualificata, composta dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, con il supporto dell'associazione studentesca FLY MI, che porterà una visione tecnica e scientifica alla selezione dei progetti migliori.

L'evento si è svolto presso l'aeroporto Adele e Giorgio Orsi di Calcinato (VA), una location che ha offerto un ambiente perfetto per un'iniziativa di tale portata. È stata un'occasione speciale per ritrovare non solo studenti e docenti, ma anche il dirigente scolastico dell'istituto, e per incontrare figure rilevanti del territorio, come il Sindaco di Varese, Davide Galimberti, la presidente dell'aeroporto Margherita Acquaderni. Presenti anche alcuni piloti dell'Aeronautica Militare, televisioni locali e molte altre autorità.

Un momento clou dell'evento è stato il primo volo di un velivolo UAV, progettato e realizzato da oltre 102 studenti volontari, che hanno accumulato più di 200 ore di lavoro pomeridiano per completare il progetto. Il volo, effettuato sulla pista dell'aeroporto, è stato accolto con grande entusiasmo da tutti i partecipanti e spettatori, testimoniando la dedizione e l'impegno dei giovani ingegneri in erba.

L'iniziativa GISPA rappresenta un esempio lampante di come la formazione nel campo aeronautico possa stimolare l'innovazione e l'ingegno degli studenti, preparando le future generazioni ad affrontare le sfide del settore con competenza e passione. È stato un onore partecipare a un evento che celebra il talento, la creatività e la determinazione degli studenti, e che rafforza il legame tra la scuola e le realtà professionali del mondo aerospaziale.

In conclusione, il GISPA è non solo una competizione, ma un'opportunità per gli studenti di dimostrare le loro capacità, mettersi alla prova in un contesto professionale e coltivare la passione per l'aeronautica, un settore che continua a rappresentare un importante motore di innovazione e crescita.

Mdl Emilio Frascoli



ZENITH®

METTIAMOCI IN JEANS



548/E JEANS

ZENITH 548/E JEANS

Ogni ZENITH 548/E JEANS, per tonalità e sfumatura, nasce praticamente unica. E, proprio come il tessuto al quale si ispira, si adatta perfettamente a te e al tuo stile. Un po' come i tuoi jeans preferiti dall'aria vissuta. Perché la vera bellezza sta nelle imperfezioni, che noi preferiamo chiamare unicità.



ZENITH®

DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.

www.zenith.it



CHARGING ALLWAYS

CHARGE YOUR BUSINESS

Fai il pieno alla tua flotta aziendale con JOINON.
La soluzione di ricarica completa e a portata di smartphone
per tutti i veicoli elettrici.

JOINON

powered by
GEWISS